

S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)

MARTEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 80 (81)

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!
Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio,
nostro giorno di festa.

Questo è un decreto
per Israele, un giudizio

del Dio di Giacobbe,
una testimonianza
data a Giuseppe, quando usciva
dal paese d’Egitto.

Un linguaggio mai inteso
io sento: «Ho liberato
dal peso la sua spalla,
le sue mani

hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell’angoscia
e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni
ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova
alle acque di Meriba».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno» (*Mt 13,37-38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Per tutti coloro che notte e giorno piangono e non sanno che cosa fare.
- Per chi rimane oppresso dalla propria infedeltà e non ha il coraggio di alzare il suo grido verso di te.
- Perché i credenti nel tuo nome siano vicini e fratelli a coloro che soffrono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIL 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sotto terra, e ogni lingua proclami
che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 14,17B-22

Dal libro del profeta Geremia

Il Signore ha detto: ¹⁷«I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere». ¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio

per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

²²Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere? Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e

tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta che ti presentiamo nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, e fa' che questo sacramento, sorgente di ogni santità della Chiesa, ci santifichi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori o dei religiosi

pp. 643-644

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il sacrificio che ci hai dato la gioia di celebrare nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, orienti tutta la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Senza comprendere

Le domande che il profeta Geremia solleva, di fronte alla situazione di esilio in cui si trova il popolo di Israele, potrebbero essere una drammatica e interessante chiave di accesso alla spiegazione della parabola della zizzania, che oggi ascoltiamo come vangelo: «Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi?» (Ger 14,19). Ogni volta che la realtà diventa un luogo di sconforto e di dolore, dove gli «occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare» (14,17), siamo misteriosamente capaci di affrontare e di porre le domande più decisive: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo» (Mt 13,36).

Questa parabola, secondo gli esegeti, è stata inserita nel primo vangelo per la sua evidente preoccupazione di raccogliere tutti gli insegnamenti del Maestro utili a sciogliere le grandi problematiche che la prima Chiesa ha dovuto affrontare. Tra queste, una delle domande cruciali che gli apostoli si sono posti è il perché, all'interno della comunità dei credenti, si insinua la presenza del male. Si tratta di un ragionevole dubbio, dal momento che un campo seminato a grano buono non dovrebbe produrre altro che buoni fiori e frutti. La risposta di Gesù ruota attorno all'idea che non si debba alimentare in alcun modo il bisogno e la tentazione di ergersi a giudici di quei processi storici di salvezza, verso i

quali solo Dio può avere uno sguardo capace di coniugare verità e misericordia: «Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti» (13,40-42).

Attraverso queste parole, il Signore Gesù rinuncia a spiegare perché nel suo regno possono convivere, gli uni accanto agli altri, «i figli del Regno» e «i figli del Maligno» (13,38), ma vuole affermare che la paternità di quest'ultimo non è Dio, ma il suo «nemico» (13,39), di cui è inutile cercare ulteriori informazioni, mentre è necessario riconoscerne la presenza per non metterla mai sullo stesso piano dell'Autore della vita. L'intenzione della parabola non è dunque quella di spiegare l'origine del male e di illustrarne il suo ultimo destino. Il discorso parabolico, con la sua ricchezza di immagini e di sfumature, anziché formulare risposte precise, ne favorisce la ricerca e l'elaborazione personale nel cuore di chi ascolta e si lascia interrogare. Si tratta di un modo per accrescere la tensione verso le realtà ultime, senza temere la fine dei tempi come una minaccia, ma come un luogo di compimento e di verità. È vero, l'evidenza del male è spesso schiacciante, sembra soffocare ogni possibile speranza del cuore: «Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano

senza comprendere» (Ger 14,18). Eppure, le ultime parole con cui il Signore Gesù compendia il suo insegnamento parabolico introducono l'immagine del campo dove crescono il buon seme e la zizzania dentro un'atmosfera luminosa, di vita e di speranza: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,43).

Più che essere spiegato e compreso, il male ha solo bisogno di essere avvolto e sconfitto dalla paziente forza del bene, che accetta il confronto con la differenza senza alcun timore. Al discepolo di Cristo non è chiesto di eliminare dal campo del mondo il mistero del male, ma di saperlo combattere avendo sempre l'umiltà e il coraggio di ripartire dalla propria personale responsabilità e dalla solidarietà con quanti ci stanno dietro e accanto: «Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te» (Ger 14,20).

Signore Gesù, attraversare tanti avvenimenti senza comprendere è per noi fonte di sconforto, a volte di umiliazione. Eppure tu stesso hai accettato, perfino scelto, di essere colpito dal male senza comprendere perché gli uomini ti rifiutino. Ci basti credere con te che il Padre non ha voluto né creato il male, che ciascuno di noi è seme buono, fatto per la vita.

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).

S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della Chiesa (mem.)

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.
Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte
di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta
su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.
Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai

la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore» (*Ger 15,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci e liberaci, Signore!**

- Dalle prove e dalle tentazioni che compromettono la nostra fede in te.
- Dall'incapacità di discernere tra ciò che è prezioso e ciò che è vile, tra ciò che ci avvicina a te e ciò che ci allontana da te.
- Dalla cecità che ci impedisce di riconoscere il vero tesoro che tu ci doni, la perla che ci regali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno
come stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 15,10.16-21

Dal libro del profeta Geremìa

¹⁰Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono. ¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. ¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di

gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. ¹⁹Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, ²⁰e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. ²¹Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 58 (59)

Rit. **O Dio, tu sei il mio rifugio
nel giorno della mia angoscia.**

***oppure:* Sei tu, Signore, la mia difesa.**

²Liberami dai nemici, mio Dio,
difendimi dai miei aggressori.

³Liberami da chi fa il male,
salvami da chi sparge sangue. **Rit.**

⁴Ecco, insidiano la mia vita,
contro di me congiurano i potenti.
Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore;
⁵senza mia colpa accorrono e si schierano. **Rit.**

¹⁰Io veglio per te, mia forza,
perché Dio è la mia difesa.
¹¹Il mio Dio mi preceda con il suo amore;
Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici. **Rit.**

¹⁷Ma io canterò la tua forza,
esalterò la tua fedeltà al mattino,
perché sei stato mia difesa,
mio rifugio nel giorno della mia angoscia. **Rit.**

¹⁸O mia forza, a te voglio cantare,
poiché tu sei, o Dio, la mia difesa,
Dio della mia fedeltà. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,44-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai dato a sant'Alfonso Maria de' Liguori la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come vittima santa in unione al sacerdozio di Cristo, infiamma e santifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori hai dato alla tua Chiesa un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi al

tuo popolo di partecipare assiduamente a questo mistero, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Prezioso e vile

Per essere davvero come la bocca del Signore, Geremia deve diventare capace di «distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile» (Ger 15,19). Questo invito di Dio risuona in un momento di grave crisi per il profeta, che ha divorato con avidità le parole del Signore, gustando la loro gioia e la loro letizia, ma poi ha sperimentato quanto siano dure da portare le conseguenze di una fedeltà alla volontà di Dio e al ministero profetico che gli è stato affidato. Paradossalmente, proprio a motivo della fedeltà che Geremia vive, è Dio che finisce con l'apparirgli infedele, come «un torrente infido dalle acque incostanti» (15,18). L'immagine è suggestiva ed efficace: quando vi cerchi l'acqua per dissetarti non la trovi, mentre in altre occasioni le acque del *wadi* diventano così impetuose e irruente da risultare minacciose. Così appare l'agire di Dio agli occhi del profeta: non corrisponde alle sue attese. L'adesione alla sua parola gli ha arrecato, dopo la gioia iniziale, anche l'amarezza del disprezzo, la sofferenza della persecuzione, l'afflizione del rifiuto. Ecco l'apparente incostanza di Dio: a volte

non sembra ripagare la coerenza del nostro impegno con il compimento delle sue promesse. In alcune occasioni la relazione con lui sembra dare successo alle nostre imprese, in altre pare consegnarci non soltanto al fallimento, ma addirittura al rigetto da parte di coloro ai quali siamo stati inviati. Ci si può fidare di te, o Signore? Tale è l'interrogativo che dilania Geremia. Più che le sofferenze che deve patire dagli altri, è l'incostanza di Dio, la sua apparente non affidabilità a straziarlo. Ecco allora che Dio torna a manifestarsi al suo profeta con la sua parola promettente: «Sarò con te per salvarti e per liberarti» (15,20). Insieme a questa promessa, Dio sollecita Geremia a una conversione: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza» (15,19). Non è una conversione morale quella che Geremia deve vivere: egli non si è mostrato infedele a Dio, anzi! Si tratta di una conversione che si attesta a un livello più radicale: Geremia deve tornare a vivere la propria crisi in relazione con Dio, fidandosi della sua parola che rimane affidabile anche quando sembra contraddetta dalle vicende della vita. Al suo profeta Dio non promette di risparmiargli la prova, ma di essere con lui, e dunque di poterla vivere alla sua presenza, in comunione con il suo mistero: «Io sarò con te... ti libererò... ti salverò...» (vv. 20-21). Ecco il discernimento che occorre vivere: avere occhi per giudicare il presente nella luce del futuro di Dio. Per Geremia, discernere tra ciò che è prezioso e ciò che è vile significa comprendere che il bene prezioso della sua vita è questa comunione che Dio gli offre – «sarò con te» –

che rende «vile» tutto il resto, inclusa la prova e la sofferenza che questa comunione può di fatto provocare a motivo del cuore duro degli uomini. Geremia deve tornare a Dio, ma non deve tornare «a loro» (15,19): deve cioè discernere da che parte stare, con chi vivere in relazione: con Dio che lo invia o con coloro che lo rifiutano? La relazione con Dio ci mette alla prova nel presente, a volte sembra crocifiggerci, ma è lì, non altrove, che la nostra vita viene liberata, salvata, condotta in quella gioia vera e compiuta di cui Gesù parla narrando le due piccole parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa (cf. Mt 13,44-46). Quando li trovi sei costretto a un discernimento, a scegliere che cosa collocare al centro della tua vita. Se vuoi il tesoro, tutto il resto perde di importanza e può essere venduto. Se trovi la vera perla, tutte le altre perdono il loro valore. Certo, staccarsi da tutto ciò che finora ha colmato la tua vita è faticoso, addirittura doloroso, ma c'è una gioia più grande che ti sospinge e determina le tue scelte. Dio e la relazione con lui sono la vera gioia della nostra esistenza: questo è il regno già presente in mezzo a noi, dentro di noi (cf. Lc 17,21).

Padre, il regno di Dio è in mezzo a noi, addirittura dentro di noi, e così spesso non abbiamo occhi per riconoscerlo! Facci ritornare a te, cambia il nostro sguardo, colma di gioia la nostra vita, affinché sappiamo discernere, nel campo della nostra esistenza, spesso pieno di sassi, di buche, di sterpaglie, il tesoro che tu gratuitamente ci offri.

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio quaresima della Dormizione (digiuno della Madre di Dio); memoria dei sette santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre sotto Antioco IV Epifane (168 a.C.).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta.

Luterani

Gustav Werner (1887).

GIOVEDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta
nella via dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così
i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio

né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro (*Ger 18,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Modella la nostra vita, o Padre!**

- Il tuo giudizio, o Padre, è un giudizio di salvezza: elimina da noi tutto ciò che non è secondo il tuo volere e il tuo amore.
- Tu, o Padre, sei un Dio fedele: non venire meno alla tua opera e plasma la nostra esistenza a tua immagine e somiglianza.
- Il tuo agire, o Padre, sa compaginare insieme ciò che è nuovo e ciò che è antico: insegnaci a rinnovare ciò che è vecchio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,1-6

Dal libro del profeta Geremìa

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: ²«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore

in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifi-

chi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cose nuove e cose antiche

Ascoltiamo oggi la conclusione del capitolo delle parabole di Matteo, che ci ha mostrato l'abilità narrativa di Gesù: egli ci ha parlato del mistero di Dio e del suo regno con un linguaggio modellato sulla vita ordinaria degli uomini e delle donne del suo tempo. Osservando il modo di agire di seminatori, contadini, mercanti, pescatori, ha saputo trarne delle immagini efficaci per rivelare come Dio si renda presente e agisca nella storia degli

uomini. In questo modo Gesù ha rivelato più profondamente se stesso come vera parabola del regno di Dio. Infatti è anzitutto nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, che il mistero trascendente di Dio si impasta con la nostra carne e la nostra storia, con il nostro modo di essere e di agire. Vi si nasconde e vi si rivela, ma in questo modo apre la nostra stessa umanità a una novità sorprendente. Da quando il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, noi non siamo più gli stessi di prima. Comprendiamo infatti che per cercare e trovare Dio non dobbiamo negare la nostra umanità o evadere da essa: Dio lo incontriamo in ciò che siamo, nell'ordinarietà delle nostre parole e dei nostri gesti, negli eventi che accadono in noi e attorno a noi. Narrando le parabole Gesù non solo desidera raccontarci qualcosa del Padre; intende aprirci gli occhi, donarci uno sguardo più profondo, per renderci capaci di discernere il mistero di Dio presente nella quotidianità dei nostri giorni. Anche questo significa diventare uno scriba sapiente, «simile a un padrone di casa che estraе dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Le cose nuove del Regno le comprendiamo alla luce delle cose antiche della nostra esperienza umana; d'altro canto, le cose antiche del nostro vissuto ricevono una luce nuova dalla prossimità del Regno.

Scriba sapiente è anche Gesù: egli stesso sa intrecciare insieme continuità e novità. Il suo linguaggio è nuovo e originario, ma al tempo stesso custodisce una continuità con la tradizione che lo precede. Anche Geremia sa parlare di Dio con un linguaggio

parabolico efficace e convincente, che attinge le sue immagini dall'esperienza quotidiana, qual è quella di un vasaio che lavora nella sua bottega. Il profeta osserva la sua arte e conclude: siamo nelle mani di Dio come l'argilla è nelle mani di un artigiano che la modella. La piccola parabola non serve tuttavia solamente ad affermare la nostra dipendenza creaturale da un Dio creatore, che ci plasma con cura e amore. Intende anzitutto rivelare la fedeltà di Dio, quasi ostinata: quando un vaso non riesce bene, ecco che il vasaio non si rassegna e non si arrende, ma – scrive il profeta – «egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto» (Ger 18,4). L'immagine è ardita, come spesso lo sono quelle di Gesù. Che il vaso non sia come debba essere, sembra qui più responsabilità del vasaio che non colpa del vaso stesso. Dio però non si rassegna, riprova di nuovo. È davvero sorprendente e inaudito questo verbo, che ci rivela un Dio che prova e riprova. Noi così spesso ci arrendiamo di fronte ai nostri fallimenti. Dio no. Tenta ancora, con speranza quasi ostinata, con fiducia illimitata. Nel solo desiderio di donare una forma bella e compiuta alla nostra esistenza.

Di fronte a questa immagine può sembrare più cupa e minacciosa la parabola con cui Gesù conclude il suo discorso, con questi pescatori che separano i «pesci buoni» dai «cattivi» (Mt 13,48). Dio è davvero così? È in questo modo che dobbiamo immaginare, e soprattutto temere, il suo giudizio? Forse possiamo interpretare la parabola di Gesù nella stessa prospettiva dell'immagine

di Geremia. Con la stessa premura del vasaio il giudizio di Dio opera nella nostra vita, separando e annientando tutto ciò che in noi è ombra, limite, peccato, per custodire e conservare soltanto quel poco o quel molto di bene che la nostra vita avrà saputo generare.

Padre, il tuo Figlio Gesù ci ha rivelato il tuo mistero con immagini tratte dal vivere quotidiano degli uomini e delle donne del suo tempo. Donaci il tuo Spirito affinché ci insegni a inventare parabole nuove, tratte dalla vita dei nostri giorni, perché anche i nostri contemporanei possano contemplare la cura e la tenerezza con le quali tu, come un sapiente artigiano, imprimi in noi i segni della tua bellezza.

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).

VENERDÌ 3 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Sappiatelo: il Signore
fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua»
(Mt 13,57).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, donaci di ascoltare la tua parola!**

- Per chi ha il cuore duro, le orecchie chiuse, gli occhi incapaci di vedere: la tua parola manifesti l'assidua premura con cui vuoi guarirlo.
- Per coloro che cercano in Dio false sicurezze o garanzie illusorie: la tua parola conceda loro di lasciarsi stupire da ciò che non immaginavano.
- Per chi rimane scandalizzato dall'agire di Dio, che non comprende: la tua parola ne sveli la giustizia e l'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,1-9

Dal libro del profeta Geremia

¹All'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore:
²«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola.
³Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che

pensavo di fare loro per la malvagità delle loro azioni. ⁴Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi ⁵e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato, ⁶io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra». ⁷I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremìa che diceva queste parole nel tempio del Signore. ⁸Ora, quando Geremìa finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo arrestarono dicendo: «Devi morire! ⁹Perché hai predetto nel nome del Signore: “Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata”?». Tutto il popolo si radunò contro Geremìa nel tempio del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio.**

⁵Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? **Rit.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

Rit. Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio.

CANTO AL VANGELO 1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama

Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Quale patria? Quale Dio?

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua» (Mt 13,57). Citando questo detto proverbiale, Gesù inserisce il suo ministero profetico nel solco di tutti coloro che lo hanno preceduto, patendo come lui il rifiuto. Tale è la sorte di Geremia, come ci mostra oggi la prima lettura. I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, anziché ascoltare e lasciarsi convertire dalla sua parola, decidono di arrestarlo con l'intenzione di condannarlo a morte (cf. Ger 26,8-9). A sorprendere è che un tale rifiuto venga proprio da Israele, che Dio ha scelto come suo popolo e con il quale ha stretto alleanza; non solo: sale da quanti, all'interno del popolo, sono stati costituiti come mediatori tra YHWH e Israele, cioè i sacerdoti e i profeti. Si manifesta peraltro dentro lo spazio sacro del tempio, che è per eccellenza il luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo. Lì gli israeliti si radunano per ascoltare Dio e offrirgli il loro sacrificio, proprio lì, anziché l'incontro, si concretizza il rifiuto.

Al tempo stesso, questa lunga storia, che poi culmina nel profeta Gesù, rivela l'ostinata perseveranza con la quale Dio rimane fedele al suo popolo. Nella sua «assidua premura» (26,5), egli non si stanca di rivolgere a Israele il suo appello alla conversione, l'invito a camminare nelle sue vie, abbandonando «la propria condotta perversa» (26,3). Dio rimane fedele alla sua parola e

non cessa di sperare che Israele finalmente giunga ad aprire gli orecchi e a sciogliere le durezza del proprio cuore. Quella di Dio è radicale fedeltà alla speranza, nonostante tutte le smentite che essa può aver subito nel corso della storia. È una fedeltà che poi si incarna in un volto preciso, quello di Gesù di Nazaret.

A stupirci ulteriormente è che oggi Gesù venga rifiutato proprio nella sua patria e in casa sua. La dinamica è simile, ma per alcuni versi contrapposta a quella sperimentata da Geremia. Il rifiuto di quest'ultimo si fonda sul fatto che il suo annuncio profetico è troppo distante dalle attese del popolo. Geremia scardina le certezze che, in modo idolatrico, Israele si era costruito per radicarsi in un'illusoria sicurezza. Annuncia che verrà devastato il tempio, nel quale il popolo riconosceva, in modo infondato, la garanzia di avere Dio dalla propria parte. Gesù, al contrario, viene rifiutato perché troppo vicino, troppo simile a noi. Sono queste le tentazioni con le quali rischiamo di rapportarci con Dio, contrastanti ma accomunate da una medesima radice. Non vogliamo un Dio che ci assomigli troppo, perché altrimenti come potrebbe aiutarci e salvarci, se le sue fossero le nostre stesse possibilità? Allo stesso tempo, non vogliamo un Dio così diverso da scardinare le nostre certezze, da costringerci a un esodo e a una conversione; un Dio così sfuggente da non riuscire a piegarlo ai nostri bisogni. Dio deve essere «vicino» per confermarci nei nostri desideri; «lontano» per poterli realizzare con la sua possibilità che si manifesta nelle nostre impossibilità.

Il volto di Dio che Gesù ci rivela è invece altro: è un Dio così vicino da chiamarci a conversione per allargare gli angusti spazi della nostra stretta mentalità; per farci uscire da lì e incamminarci verso orizzonti più ampi e spaziosi. Ed è un Dio così lontano da non lasciarsi catturare dentro i nostri bisogni e le nostre precomprensioni. Gesù viene sempre nella sua patria, che è anche la nostra patria, non per lasciarci lì, ma per annunciarci che la nostra vera patria è altrove, nel mistero di un Dio che distrugge il tempio non per castigarci, ma per annunciarci che egli non può essere catturato dentro un luogo, in uno schema, nei confini di pregiudizi e precomprensioni. Egli è altrove e noi lo possiamo incontrare nell'altrove della conversione nella quale ci conduce. In quell'altrove che è concesso di scoprire a tutti coloro che riconoscono di non avere qui la loro vera patria.

O Padre, Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, tu sei il Dio dell'esodo: facci uscire dalle strettoie anguste nelle quali siamo sempre tentati di rinchiuderti, piegando il tuo mistero ai nostri pregiudizi, attese, bisogni. Donaci di accogliere tuo Figlio che visita le nostre case e di lasciarci da lui condurre negli spazi aperti dalle tue imprevedibili vie.

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).

S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote (memoria)

SABATO 4 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che vegli nella notte
è gioiosa la tua luce!
Tu sei la lampada che arde
e brilla fino all'alba
a lungo attesa.*

*Tu precedi il nuovo giorno
e lo schiudi alla speranza;
rischiara l'uomo che ricerca,
che l'innocenza vuol ridare
al proprio cuore.*

*Già decresce la tua luce
perché un'altra si riveli,
è Dio che avanza sui tuoi passi
e nel suo Cristo ci elargisce
la sua vita.*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore
e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi
il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.
Egli mi ha detto:

«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione (*Mt 14,9-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdona, Signore, le nostre paure e infedeltà.**

- Quando non sappiamo ascoltare la tua parola e, per non accogliere il suo invito alla conversione, l'allontaniamo dal nostro cuore.
- Quando confondiamo la fedeltà al tuo volere con la fedeltà alle nostre ossessioni.
- Quando ci comportiamo ingiustamente per assecondare i falsi giudizi degli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunziare ai poveri
il lieto messaggio,
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,11-16.24

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, ¹¹i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!».

¹²Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. ¹³Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. ¹⁴Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ¹⁵ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».

¹⁶I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». ²⁴La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi Signore.

¹⁵Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici
e dalle acque profonde.

¹⁶Non mi travolga la corrente,

l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi Signore.

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.

⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo, dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla tua mensa, Signore, ci disponga alla gioia dell'eterno convito, che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'arbitrio del potere

Giovanni muore in carcere su ordine di Erode. Al contrario, Geremia viene salvato da una condanna che sembrava già decisa. A volte la vita dei profeti di Dio, la loro sorte, è appesa a un filo, a decisioni imponderabili, a circostanze imprevedibili. Ci sono le disposizioni dei potenti della terra, ma anche altre voci, talora meno autorevoli, che possono levarsi oppure tacere. Su Geremia i pareri si dividono: i sacerdoti e i profeti vorrebbero la sua morte, «perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi» (Ger 26,11). Al contrario, i capi e tutto il popolo vogliono salvare la sua vita, poiché riconoscono che egli «ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio» (26,23). Geremia

ha detto le stesse parole, che tutti hanno potuto udire, eppure opposta è la reazione, il modo in cui vengono accolte, interpretate, comprese. Per gli uni sono parole meritevoli di morte, per gli altri sono parole di Dio. La vita del profeta viene così a trovarsi al crocevia di pareri discordanti. A salvarlo giunge la mano di Achikam, figlio di Safan, che «fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte» (26,24). Il testo liturgico omette alcuni versetti, che ci narrano come Geremia sia andato incontro a un destino diverso rispetto a Uria, un altro profeta che aveva profetizzato contro Gerusalemme con parole simili alle sue. Uria era fuggito in Egitto, ma ci fu chi lo costrinse a lasciare il paese per condurlo dal re Ioiakim, il quale lo avrebbe fatto uccidere di spada (cf. 26,20-23). Geremia, al contrario, trova in Achikam qualcuno che lo protegge e gli salva la vita.

Diversa è la sorte di Giovanni Battista. Erode è combattuto tra sentimenti diversi: è irritato dai moniti di Giovanni al punto da volerlo far morire, ma teme il giudizio della folla; è condizionato dai desideri di Erodiade, come pure dalle debolezze del proprio carattere, autoritario senza essere autorevole. Se Geremia trova in Achikam qualcuno che lo difende e lo salva, Giovanni ha invece nella figlia di Erodiade, e nella sua abilità di danzatrice, chi lo condanna alla morte. Quello che Erode non aveva voluto decidere per paura della folla, ora è costretto a deciderlo per la banalità di un giuramento fatto, tra il serio e il faceto, durante una festa. L'arte di una fanciulla che danza diviene per lui più

persuasiva della parola dell'austero profeta del deserto. Più convincente e forte del giudizio delle folle. Non siamo sorpresi più di tanto: conosciamo già questo atteggiamento, a motivo delle innumerevoli volte nelle quali l'arbitrio dei potenti ha deciso il destino dei popoli.

Giovanni paga così, con il prezzo della propria vita, la sua fedeltà alla parola di Dio. Erode paga con il prezzo della vita di un altro uomo la sua fedeltà alla parola data in un insensato giuramento. Quanto spesso confondiamo la fedeltà autentica con quelle che non sono altro che le sue ipocrite contraffazioni! Si insinua in noi la domanda se un profeta come Giovanni, il più grande tra i nati da donna (cf. Lc 7,28), non avrebbe meritato una morte più eroica, un martirio più nobile. Si tratta però di una domanda poco sensata: la bellezza di una vita è data dalla sua coerenza e dalla sua fedeltà, tanto nelle piccole quanto nelle grandi cose. Allo stesso modo in cui una vita mediocre, per quanto potente, come quella di Erode, si rivela qual è veramente nelle realtà importanti come in quelle banali. Erode promette alla figlia di Erodiade di darle tutto quello che avesse domandato. La fanciulla avrebbe certamente chiesto ben altro, se non fosse stata «istigata da sua madre» (Mt 14,8). Probabilmente lo stesso Erode avrebbe preferito darle altro che non la testa di Giovanni. Questa è la stupidità di un potere arbitrario, indifferente al bene e alla giustizia: prima o poi rimane intrappolato dentro le sue stesse trame. Può tutto e finisce con il decidere ciò che non vuole.

Signore Gesù, il profeta Giovanni ti ha preceduto nel donare la propria vita fino alla morte, per rimanere fedele a Dio e all'incarico da lui ricevuto. Concedi anche a noi di saper vivere gli impegni che ci affidi con tutto ciò che siamo, nella fedeltà sincera al tuo amore, confidando nelle tue promesse, trasformati dalla tua grazia.

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei sette fanciulli di Efeso e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena.

Buddhismo

Festival dello Shoton (4-18 agosto). Letteralmente, banchetto yogurt (dura tra i 15 e i 20 giorni). In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci, di 100 giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha quando uscì dal suo eremitaggio di 12 anni e decise che le pratiche estreme finì a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

XVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Cantico SAP 16,20-21.26

Hai sfamato il tuo popolo,
Signore,
con il cibo degli angeli,
dal cielo hai offerto loro
un pane pronto senza fatica,
capace di procurare
ogni delizia
e soddisfare ogni gusto.

Questo tuo alimento
manifestava la tua dolcezza
verso i figli,
si adattava al gusto
di chi ne mangiava,

si trasformava in ciò
che ognuno desiderava,
perché i tuoi figli,
che hai amato, o Signore,
imparassero che non le diverse

specie di frutti
nutrono l'uomo,
ma la tua parola
tiene in vita
coloro che credono in te.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero» (Gv 6,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Saziaci, o Padre, con la tua parola!**

- Tu, o Padre, nutri la nostra vita con i tuoi doni: essi ci facciamo crescere nella gratuità.
- Tu, o Padre, compi in noi le tue opere: apri i nostri occhi perché sappiamo discernere ciò che davvero ci fa vivere.
- Tu, o Padre, ci doni il tuo Figlio come vero pane della vita eterna: concedici di saperlo accogliere con fede sincera e carità operosa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 16,2-4.12-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ²nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge.

¹²Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Donaci, Signore, il pane del cielo.**

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

²³Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
²⁴fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

²⁵L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
⁵⁴Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 4,17.20-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁷vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

²⁰Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, se-

condo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,24-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁴quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un pane che interroga

«Che cos'è?» (Es 16,15). Da questa domanda – in ebraico *man hu?* – deriva il nome con il quale gli israeliti chiamano il misterioso pane che li ha nutriti nel deserto. La «manna» si rivela dunque come un cibo che, mentre sazia la nostra fame, interpella la nostra vita, interroga la nostra ricerca. Nel deserto il popolo è spogliato di tutto, per imparare a confidare nel dono di Dio, che lo raggiunge dall'alto, in modo immeritato e gratuito. «Nel deserto la “mano” dell'uomo è forzatamente inoperosa, sterile, inefficace; è la “bocca” che egli deve spalancare per ricevere il dono dalla mano di Dio».¹ Israele apprende così, nel duro cammino esodico, a uscire dalle proprie pretese per affidarsi con fiducia all'opera di Dio. Inizia a comprendere che cosa significhi che l'uomo vive non solo di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore (cf.

¹ P. BOVATI, *Il libro del Deuteronomio (1–11)*, Città Nuova, Roma 1994, 114.

Dt 8,3). La nostra vita ha bisogno di nutrirsi della parola di Dio, perché quest'ultima ci educa a come rapportarci nel modo giusto con il pane, affinché nutra davvero la nostra esistenza e non si limiti a riempirci il ventre. Dio, con la sua parola, ci insegna che, anche se fatto con lo stesso grano, con la medesima acqua, cotto in un unico forno, è più saporoso il pane mangiato nella condivisione anziché nella solitudine, è più gustoso il pane che si accoglie nella gratuità delle relazioni piuttosto che quello conquistato o rubato nella sopraffazione e nella violenza. Per questa stessa ragione – possiamo aggiungere –, per mangiare nel giusto modo il pane abbiamo bisogno non solo della parola di Dio, ma delle nostre stesse parole umane, che fanno sì che, mangiando insieme il pane, nutriamo la nostra vita non di possessi egoistici e individualistici, ma di relazioni gratuite e condivise. Non per nulla il termine «compagnia» deriva dal latino *cum panis*, cioè dal mangiare insieme lo stesso pane.

Anche il pane che Gesù dona, al pari della manna, interroga la nostra ricerca. Le folle di Cafarnaò, dopo essersi saziare del pane con-diviso da Gesù, lo cercano con una domanda: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). Intuiscono che Gesù deve aver raggiunto l'altra riva del lago in modo misterioso; cercano Gesù, perché hanno compreso il segno messianico che egli ha compiuto, ma lo interpretano ancora secondo le loro categorie e i loro bisogni. Quando trovano Gesù, incontrano qualcuno che, più che rispondere alle loro domande, interroga la loro vita. «In

verità, in verità io vi dico: voi mi cercate...» (6,26). Dietro queste parole possiamo ascoltare la tipica domanda di Gesù che più volte ritorna nel quarto vangelo: Perché mi cercate? Che cosa cercate? Chi cercate?

Come la manna nel deserto, anche quello di Gesù è un pane gratuitamente offerto per nutrire un cammino, per orientare una ricerca. Lo abbiamo ascoltato domenica scorsa: dopo aver nutrito le folle, Gesù si ritira di nuovo sul monte, da solo (cf. 6,15). È un modo per sottrarsi alla ricerca sbagliata di chi vuole farlo re, ma è soprattutto un'indicazione di cammino: Gesù vuole orientare la ricerca verso il Padre. È lui infatti che ci dona ciò di cui abbiamo davvero bisogno per vivere. «Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (6,32-33).

La nostra ricerca è così radicalmente trasformata. Non dobbiamo cercare Gesù perché sia lui a darci il pane; dobbiamo cercare Gesù perché lui «è» il pane che Dio ci dona. Un pane diverso, che ci nutre in modo paradossale: non se ce ne impossessiamo, ma se lasciamo che ci faccia uscire da noi stessi per andare a Gesù, nella forma della fede e dell'affidamento – «chi crede in me» (6,35) – e attraverso Gesù al Padre, che compie in noi le sue opere. Opere che possiamo accogliere solamente nell'affidamento della fede (cf. 6,28-29).

Padre, tuo Figlio interroga la nostra vita e purifica la nostra ricerca. Donaci il tuo santo Spirito perché ci conduca nelle vie che tu desideri farci percorrere. Insegnaci a cercarti con cuore sincero, libero da false motivazioni, alleggerito da preoccupazioni inutili e ansie vane. Nutri la nostra vita con la tua parola e il tuo pane. Trasformino anche noi in persone capaci di condividere con tutti i tuoi doni.

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della santa Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Osvaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei ed ebree sono giudicati e torturati, perché sospettati d'aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.

Trasfigurazione del Signore (festa)

LUNEDÌ 6 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero
di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.
Ora sappiamo
ch'è il Figlio diletto
in cui il Padre
si è compiaciuto;
ancor risuona la voce:
«Ascoltatelo!»,
perché egli solo ha parole di vita.
In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata*

*è in presenza divina,
in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni
e leggi e profeti.
Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo
da ogni possesso:
solo dal monte
possiamo diffondere
luce e speranza
per ogni fratello.*

Salmò CF. SAL 92 (93)

*Il Signore regna,
si riveste di maestà:*

si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono
da sempre,
dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!
La santità si addice
alla tua casa
per la durata dei giorni,
Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte (2Pt 1,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Mostraci la tua gloria, Signore!**

- Noi ti ringraziamo perché, mostrandoci la gloria e la luce del tuo volto, ci doni anche una conoscenza più profonda di noi stessi.
- Noi ti benediciamo, perché ci educi ad ascoltare la parola di Dio con il tuo stesso affidamento filiale.
- Noi ti glorifichiamo perché, nel tuo corpo trasfigurato, ci riveli a quale gioia e bellezza tu chiami la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 17,5

Nel segno di una nube luminosa
apparve lo Spirito Santo e si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo».

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti, e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

9Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il

suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

oppure 2PT 1,16-19

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁶vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo

oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁹Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 17,5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,2-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio, e rinnovaci nello spirito con lo splendore della sua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Dinanzi ai testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce e anticipare, nella Trasfigurazione, la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo.

E noi uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 3,2

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui,
perché lo vedremo così come egli è.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre, ci trasformi a immagine del Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Ascoltatelo!

«Ascoltatelo!» (Mc 9,7). È l'imperativo dell'ascolto a risuonare sul Tabor, nelle parole del Padre. Un imperativo che si è ben impresso nella memoria dei discepoli, come Pietro racconta nella sua lettera: «Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte» (2Pt 1,18). La parola di Dio si rivolge a tre discepoli in particolare. Sono i discepoli più intimi di Gesù, ma soprattutto coloro che, nella tradizione sinottica, oppongono maggiori resistenze e incomprensioni al cammino che il loro Maestro ha già intrapreso in modo deciso verso Gerusalemme e verso la sua pasqua. Pietro reagisce negativamente dopo il primo annuncio della passione (cf. Mc 8,32-33). Giacomo e Giovanni, dopo il terzo annuncio della passione, chiedono i primi posti nel Regno, uno alla sinistra e uno alla destra di Gesù, mostrando così la loro radicale incomprensione della via che Gesù intende percorrere (cf. 10,35). Gesù porta proprio loro sul Tabor, affinché comprendano che la gloria di Dio si manifesta nel suo cammino verso la Pasqua.

I tre discepoli hanno ascoltato questa voce insieme a Mosè ed Elia, altri due grandi testimoni delle teofanie di Dio sul monte. Mosè è colui che sul Sinai ha udito Dio nel fuoco, nei lampi, nel terremoto, per poi giungere tuttavia ad ascoltarlo come un uomo parla bocca a bocca con il suo amico, nell'intimità di una relazione

che gli trasfigura il volto e lo rende il più mite e il più umile di tutti gli uomini della terra, affinché sia il grande intercessore per un popolo peccatore e di dura cervice. Elia è il profeta di fuoco, che chiude il cielo perché non piova e nello stesso tempo fa piovere il fuoco dal cielo perché bruci l'olocausto e annienti i profeti di Baal, ma poi egli stesso deve giungere a scoprire la verità di un Dio che gli parla nel silenzio, annientando tutte le immagini idolatriche che lui stesso – Elia, il profeta – si era fatto di lui. E anche Elia esce trasfigurato da quell'incontro: il profeta di fuoco diventa il testimone di un Dio che parla nel silenzio di un cuore umile e mite. Allo stesso modo, insieme a Elia e a Mosè, anche Pietro, Giacomo e Giovanni devono salire sul monte per accogliere una diversa rivelazione del volto di Gesù che trasforma radicalmente il loro modo di immaginarlo. Non basta vedere, occorre ascoltare. Non basta – come vorrebbe fare Pietro – arrestarsi a contemplare dall'esterno la gloria di Gesù, rimanendo sulla soglia della tenda. Occorre ascoltare, obbedire, seguire Gesù lungo la medesima strada. Occorre insieme a lui entrare nella stessa nube, per accogliere e riconoscere il rivelarsi della gloria di Dio nella carne mite e povera di Gesù, nel suo lasciarsi consegnare alla croce perché tutti abbiano vita nel suo nome.

Entrare nella stessa nube significa ascoltare con Gesù e obbedire con lui alla stessa parola del Padre. L'imperativo di Dio non ci chiede soltanto di ascoltare ciò che Gesù dice. Più radicalmente, ci sollecita ad ascoltare come lui ha ascoltato, a entrare nel suo

stesso ascolto, nella sua stessa obbedienza, nella sua stessa consegna. È da questo ascolto obbediente che traspare la gloria del Figlio unigenito e la gloria di tutti i figli di Dio.

Insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, lasciamoci anche noi prendere dal Signore Gesù con tutte le nostre resistenze e i nostri rifiuti, perché sia lui a trasfigurarci e a renderci capaci di quell'ascolto in cui troviamo vita. Lasciamo che siano purificate e convertite le tante false immagini di Dio che ci costruiamo o riceviamo da altri. Lasciamo che siano Mosè ed Elia con tutte le Scritture ad aiutarci a riconoscere la gloria di Dio nell'umanità di Gesù. E anche nella nostra umanità che, vincendo le reazioni negative di Pietro, di Giacomo e di Giovanni, così simili alle nostre, deve lasciarsi a sua volta trasfigurare.

Padre, tu hai parlato a Pietro, Giacomo e Giovanni così come ogni giorno parli a ciascuno di noi. Ci riveli il tuo Figlio e in lui trasfiguri anche la nostra umanità, per imprimere nel nostro volto, come nel suo, i tratti della tua gloria e della tua bellezza. Sii benedetto, o Padre, per tutti i tuoi doni. Sii benedetto per questa nostra corporeità, che tu eleggi come tempio della tua gloria.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Trasfigurazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Boris e Gleb, santi che soffrirono la passione (Chiesa russa, 1015).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo; Mercurio ed Efrem del Said, martiri (IV sec.).

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, sac. (memorie fac.)

MARTEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Stese la mano dall'alto
e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.

Mi assalirono nel giorno
della mia sventura,
ma il Signore
fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Il Signore mi tratta
secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza
delle mie mani,

perché ho custodito
le vie del Signore,

non ho abbandonato
come un empio il mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore» (*Ger 30,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore!**

- Quando ci sembra di essere rimasti soli, di non poter contare più su nessuno, rivelati come il solo che ha cura di noi, nella fedeltà e nell'amore.
- Quando presumiamo di noi stessi e non sappiamo fare affidamento su di te e sugli altri, liberaci dalla chiusura dello sguardo e del cuore.
- Quando percepiamo di essere sommersi o inghiottiti da problemi più grandi di noi, tendi la tua mano e afferra la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 30,1-2.12-15.18-22

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parola rivolta a Geremìa da parte del Signore: ²«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. ¹²Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. ¹³Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te. ¹⁴Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un casti-

go spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. ¹⁵Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. ¹⁸Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. ¹⁹Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; ²⁰i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori. ²¹Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore. ²²Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. Il Signore ha ricostruito Sion
ed è apparso in tutto il suo splendore.
oppure: Mostraci, o Dio, il tuo splendore.

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte. **Rit.**

²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

²²Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore». **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 1,49B

Alleluia, alleluia.

Rabbi, tu sei il Figlio di Dio,

tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Salvami!

«Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (Ger 30,22). Con questa formula di alleanza Dio rinnova il suo patto di fedeltà con il suo popolo, nonostante la gravità del suo peccato. Attraverso il suo profeta, Dio promette di consolare Israele, di «cambiare la sua sorte» (cf. v. 18), di realizzare cioè nella sua storia una svolta inimmaginabile, che al momento il popolo, provato dalla durezza dell'esilio, non osa neppure sperare. Geremia parla addirittura di una ferita «incurabile» (30,15). «Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te. Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più» (30,13-14). *Nessuno, tutti...* è in questa realtà in cui Israele non ha più nessuno su cui contare, nella quale si percepisce abbandonato da tutti, che Dio si rivela qual è veramente: l'unico, il solo che può guarire; l'unico, il solo che non abbandona; l'unico, il solo in grado di cambiare le sorti. Professare la fede nel Dio solo – «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4) – significa anche questo: non soltanto credere nell'unicità di Dio, secondo una fede monoteista, ma anche riconoscere, a un livello più esperienziale, che Dio è il solo fedele. Dio è l'unico che cambia le sorti. Questa espressione, che ritorna più volte in queste pagine di Geremia, viene ripresa anche dal Salmo 125(126) e associata all'immagine dei torrenti del Negheb. «Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb»

(v. 4). I torrenti del deserto, i cosiddetti *wadi*, sono per lo più aridi, ma quando arrivano le piogge si riempiono di acqua, in un modo improvviso, quasi insperato, comunque inatteso. L'immagine evoca, dunque, un cambiamento improvviso e insperato, che solo Dio può realizzare. Inoltre l'acqua, nell'aridità di un deserto, significa vita. C'è pertanto un secondo capovolgimento più importante del primo: il passaggio dalla morte alla vita. Dio cambia le nostre sorti in questo modo: dall'aridità alla fecondità, dalla morte alla vita.

È lo stesso passaggio che vive Pietro. Anche l'apostolo fa l'esperienza di una salvezza che trasforma le acque di morte in acque di vita. Il racconto evangelico ha già i colori della Pasqua. In quella mano che si tende verso di lui (cf. Mt 14,31), Pietro deve riconoscere la forza della Pasqua, che ci strappa dai flutti della morte per renderci partecipi della vita nuova del Risorto. È anche un racconto battesimale: dobbiamo, come Pietro, essere disponibili non a camminare sulle acque, ma a immergerci in esse, per gustare la gioia della risurrezione.

Cosa significa, più precisamente ed esistenzialmente, immergerci in queste acque? Come partecipare della morte di Gesù sin da ora, nel corso della nostra vita? Significa morire a se stessi e alla propria presunzione, per accettare il proprio limite, sperimentando in modo pacificato e riconciliato la propria debolezza. Pietro è un uomo di fede quando chiede a Gesù: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque» (14,28). Desidera vivere il suo arduo cammino in obbedienza alla parola di Gesù,

nella dipendenza dalla sua grazia. Poi il suo sguardo si distrae: anziché rimanere fisso su Gesù, inizia a vedere altro: le acque, il vento. Forse inizia soprattutto a vedere se stesso e la propria capacità: sono diventato in grado di camminare persino sulle acque! È inesorabilmente tentato di presumere di sé e delle proprie forze. È allora che inizia ad affondare. È allora che ritrova la verità e la bellezza della sua fede: «Signore, salvami!» (14,30).

Sì, Signore, la nostra ferita è incurabile. Nessuno può guarirla. Soprattutto, nessuno di noi è medico di se stesso. Solo tu puoi guarirci. Solo tu puoi salvarci. Solo tu puoi renderci partecipi della tua vita risorta. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore!

Padre, il tuo Figlio è la mano che tendi verso di noi, rivelando la misericordia e la compassione con cui ti prendi cura della nostra vita e delle nostre infermità. Conferma la nostra fede, rinnova la nostra fiducia, fa' risuonare in noi, come in Israele, inni di lode, voci di festa. Noi ti ringraziamo e ti glorifichiamo perché tu sei il solo Dio, un Dio fedele, un Dio che libera, un Dio che salva.

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

VEDERE

Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle: è questa la strada per inculturare il vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

È bella e significativa questa successione, che il Documento preparatorio propone, tra i verbi «uscire» e «vedere». Poi c'è anche il verbo «chiamare», ma arriva dopo. Si esce anzitutto per vedere. Non è affatto scontato. Spesso siamo tentati di far seguire a questa uscita altri verbi, come il giudicare, il fare, il proporre, l'organizzare, il radunare... Invece ci viene qui ricordato che c'è anzitutto bisogno di un vedere, che viene poi colorato da altri verbi molto recettivi. Vedere significa anche «disponibilità a passare del tempo», «ascoltare», «condividere», «fare un pezzo di strada insieme». Dunque, si tratta di un vedere che assume un angolo prospettico peculiare, mentre ne rifiuta altri. Non è il vedere dall'esterno o da lontano, quale può essere lo sguardo di uno spettatore, magari anche ammirato o compiaciuto, ma non coinvolto. È il vedere dal di dentro, tipico di chi non solo sa farsi prossimo, ma sa entrare, con discrezione e rispetto, nella vita e nelle situazioni degli altri, non con l'atteggiamento invadente di chi sfonda porte, ma con il tatto e la delicatezza di chi si lascia accogliere, chiede ospitalità, cerca condivisione. Come già ricordato, il documento accorda i tre verbi che vengono ricordati in questa sezio-

ne – «uscire», «vedere», «chiamare» – allo stile di Gesù, al suo modo di passare e di fermarsi nei luoghi della vita quotidiana della gente. Anche il vedere deve dunque conformarsi al suo sguardo, del quale i vangeli mettono in risalto soprattutto una qualità: la misericordia generata dalla compassione. È uno sguardo che ha molto affascinato lo stesso papa Francesco, che lo ha assunto come suo motto episcopale, riprendendolo dal commento di Beda il Venerabile alla chiamata di Matteo: *Miserando atque eligendo*. Scrive in modo più disteso Beda nella sua Homilia 21: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi” (Mt 9,9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse (*miserando et eligendo*, in latino), gli disse: “Seguimi”». Gesù vide un pubblicano, un peccatore. Potremmo chiederci, come lo avremmo visto noi? Con quale sguardo? Beda fa una distinzione significativa: Gesù vede non tanto con occhi corporei, ma con lo sguardo della bontà interiore. In Gesù si incarna lo sguardo stesso del Padre, il quale afferma: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). L'espressione ebraica, che risuona nel contesto della chiamata di Davide, può forse essere anche tradotta: il Signore vede «con il cuore». Le due possibili interpretazioni non sono alternative, ma si integrano vicendevolmente: si può vedere il cuore soltanto a partire dallo sguardo del cuore, dal vedere con il cuore, con «bontà interiore». Il Documento preparatorio sollecita a farlo, sottolineando la necessità di uno sguardo «capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi».

S. Domenico, sacerdote (memoria)

MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen*

Cantico GER 31,10-11.12.13

Ascoltate, genti,
la parola del Signore,
annunciatela alle isole
più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele
lo raduna e lo custodisce
come un pastore il suo gregge».
Perché il Signore
ha riscattato Giacobbe,

lo ha liberato dalle mani
di uno più forte di lui.
Saranno
come un giardino irrigato,
non languiranno più.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici,
senza afflizioni».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (*Mt 15,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Il tuo Spirito susciti in noi, e sostenga, l'intercessione. Come l'amore di Dio è traboccante, sia traboccante la nostra preghiera.
- Il tuo Spirito plasmi il nostro cuore, e lo renda accogliente e conforme all'amore di Dio, che ama di amore eterno e fedele.
- Il tuo Spirito alimenti in noi la capacità di discernere il volere del Padre e la docilità nell'obbedienza e nell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23 (24),5-6

Questi sono i santi
che hanno ottenuto benedizione dal Signore
e misericordia da Dio loro salvezza;
è questa la generazione che cerca il Signore.

COLLETTA

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,1-7

Dal libro del profeta Geremìa

¹«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. ⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele.

Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. ⁵Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. ⁷Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-13

Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. ²²Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, per l'intercessione di san Domenico, le preghiere e le offerte che ti presentiamo, e con la forza di questo sacrificio conferma e sostieni i predicatori del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 10,1,9

Il Signore mandò i suoi discepoli ad annunziare alle città:
è vicino a voi il regno di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti del pane di vita eterna, nel ricordo glorioso di san Domenico, fa' che la tua Chiesa, illuminata dalla sua predicazione e sostenuta dalle sue preghiere, raggiunga la piena comunione con te. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un amore traboccante

Geremia ci testimonia oggi l'amore appassionato di Dio per Israele: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (Ger 31,3). Questa fedeltà di Dio, questo amore che non viene meno nonostante l'infedeltà di Israele, anzi, che addirittura sembra rafforzarsi proprio di fronte al peccato del suo popolo, si manifesta anche nel sorprendente atteggiamento con cui Gesù risponde alla supplica della cananea, di cui ci narra Matteo. «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24). Ci sembrano eccessivamente dure e incomprensibili queste parole di Gesù. Non riusciamo a leggervi altro se non un inspiegabile rifiuto, un'indifferenza, una mancanza di compassione che ci sconcertano, poiché Gesù ci ha abituato a ben altri sentimenti. Forse, però, dobbiamo riconoscere in esse anzitutto non disinteresse o noncuranza, ma proprio l'amore fedele, appassionato, quasi ostinato di Dio per il suo popolo, al quale Gesù desidera obbedire. «Non sono stato mandato»: dietro questo passivo dobbiamo ascoltare l'iniziativa del Padre. È lui – sottintende Gesù – che non mi ha mandato se non a queste pecore di Israele, e mi ha mandato a loro proprio perché perdute, proprio perché infedeli, proprio perché distratte e sbandate nel correre dietro ad altri pastori, dietro ad altri amanti. In Gesù continua a manifestarsi l'amore fedele di Dio per il suo popolo in-

fedele. Dobbiamo osservare, peraltro, che in questo preciso momento della sua vicenda storica Gesù ha iniziato a patire il rifiuto da queste pecore verso le quali si sa inviato. Al capitolo 11, ad esempio, ha dovuto aspramente rimproverare le città del lago per non aver accolto la sua parola (cf. 11,20-24). Subito prima aveva parlato dei suoi contemporanei paragonandoli a bambini capricciosi, che non vogliono ballare al suono del flauto, né battersi il petto se si canta un lamento (cf. 11,16-19). Alla fine del capitolo 13, non viene accolto a Nazaret, nella sua patria (cf. 13,53-58). Poco prima di incontrare questa cananea, un duro dibattito lo oppone a farisei e scribi a proposito delle tradizioni giudaiche. Le pecore perdute di Israele lo stanno rifiutando, eppure Gesù rimane loro fedele. Pagherà con la vita questo amore, senza esitazioni o riserve, per Israele. In questo momento gli sarebbe stato più facile e meno doloroso compiere scelte diverse: se Israele non lo accoglie, avrebbe potuto rivolgersi ad altri, agli stranieri, come questa donna cananea che lo supplica. Invece Gesù non indietreggia, non scappa, non cambia direzione: rimane fedele a Dio e al popolo verso il quale il Padre lo invia. Questa donna, tuttavia, lo cambia, lo trasforma. O meglio, Gesù non cambia, comprende però in modo diverso e più profondo il volere del Padre. Egli è il figlio obbediente, che risponde (ben quattro volte «rispondere» ritorna nel racconto, e sempre con soggetto Gesù, anche se talora la traduzione italiana cambia il verbo: cf. vv. 23.24.26.28). Comprende però che nell'amore di questa donna per sua figlia – che

la porta a superare ogni ostacolo – si incarna e si rivela l'amore stesso di Dio. Gesù obbedisce al Padre e obbedisce a questa donna. «Avvenga per te come desideri» (15,28). Più esattamente dovremmo tradurre: «Avvenga per te, cioè Dio faccia per te, secondo ciò che tu vuoi». È il *Padre nostro* capovolto: anziché dire a Dio «sia fatta la tua volontà», Gesù dice «il Padre faccia per te secondo la tua volontà». Gesù continua a obbedire al Padre, ma ora comprende che il volere del Padre si rivela nell'amore e nel volere di questa straniera. L'amore folle di Dio per Israele non è esclusivo, ma inclusivo. Non è limitato, ma traboccante. Dalla tavola dei figli cade, si espande, raggiunge tutti. E si compiace di rendersi presente soprattutto in coloro che sanno amare e vivono per gli altri. Come questa donna, che vive per sua figlia e così la fa vivere!

Padre, tu ami di amore eterno il tuo popolo, lo salvi e lo benedici; nella tua fedeltà, che non viene meno, continui a edificarlo nella giustizia e nella pace. Donaci di accogliere il tuo volere, interamente abitato da questo amore fedele e ostinato. Donaci di riconoscerlo presente e operante in tutti coloro che, nell'amore, non cercano il proprio bene, ma quello di altri. Donaci la fede della cananea, che non si impone né indietreggia. Semplicemente, si affida.

Cattolici e anglicani

Domenico di Caleruega, presbitero, fondatore dell'ordine dei Predicatori (1221).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano il Confessore, vescovo di Cizico (sotto Leone Armeno, 813-820).

Copti ed etiopici

Baisa di Menuf (IV sec.).

Luterani

Jean Vallière, testimone fino al sangue in Francia (1523).

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

GIOVEDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Cinque soltanto
le vergini sagge,
quelle ch'entrarono
insieme allo Sposo:
anche nel sonno
brillavan le lampade
senza timore
che l'olio finisse.*

*Sempre di notte
risuona l'annuncio:
«Ecco lo sposo,
corretegli incontro!».
Il suo ritardo
è fuoco che brucia:
solo l'argento
resiste alla prova.*

*Come una lampada
il cuore ti attenda,
Gesù che torni
nell'ultimo giorno;
e sia l'attesa
una lode operosa
e il suo ritardo
accresca la luce.*

Salmò SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore,
con i buoni e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (*Os 2,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tieni sveglio il nostro desiderio, Signore!**

- Donaci di continuare a credere nella tua luce, anche quando siamo nella notte.
- Donaci di continuare a credere che tu sei fedele alle tue promesse, anche quando sembrano smentite dalla storia.
- Donaci di continuare a cercare il tuo volto, anche quando ci pare di smarrirne i tratti fondamentali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 2,16B.17B.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire:

“Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio, offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 643

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),4

Se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pronte!

«Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,22). Conoscere il Signore è stato un desiderio che ha animato tutta la vita di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), di cui oggi celebriamo la festa. Ha cercato il suo volto indagando la verità e la sapienza umana mediante l'approfondimento filosofico e la docenza universitaria. Ha continuato a cercarlo quando ha chiesto di essere battezzata per poi decidere di entrare nel Carmelo di Colonia, illuminata in particolare dagli scritti, e dunque dalla ricerca, di santa Teresa d'Avila. Non ha cessato di farlo neppure quando, solidale con il destino di Israele, suo popolo, è stata deportata ad Auschwitz insieme alla sorella Rose per trovarvi il martirio. Ha cercato Dio, il quale le si è rivelato con la promessa stessa che oggi ascoltiamo dalle labbra di Osea: «La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (2,16). Dio parla nel deserto, in quel deserto che può assumere sia l'aspetto accogliente di un Carmelo, sia l'aspetto tragico di un campo di concentramento. C'è il silenzio della vita, c'è il silenzio della morte. Ovunque, tuttavia, si può vivere quel silenzio del cuore che consente di ascoltare una parola che rimane promettente: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà» (2,21-22). Dio rimane fedele e ci dona di essergli a nostra volta fedeli. Il che non significa solamente perseveranti. La fedeltà è molto di più di una perse-

veranza. Anzitutto perché ha la qualità di una relazione personale. È la fedeltà di uno sposo e di una sposa, come annuncia Osea, è fedeltà nell'amore e nel vincolo di una reciproca appartenenza. Ci chiede di conseguenza di continuare a credere, ed essere persino segno e testimonianza di una giustizia che rimane possibile addirittura quando regna sovrana l'ingiustizia, di un amore e di una benevolenza che continuano a essere affidabili e credibili anche laddove pare che non ci sia altra logica che quella di un odio che maledice la vita e la sopprime. Molto spesso nei campi di concentrazione è risuonata la domanda, e continua a risuonare ovunque la barbarie mette in discussione il volto di Dio perché sfigura il volto di uomini e di donne: «Dov'è Dio?». Dio certamente è presente come colui che soffre con chi soffre, ma è anche presente nel segno di coloro che rimangono fedeli alla sua promessa con una fede più radicale e tenace di ogni smentita.

Ci sono persone chiamate a seguire l'Agnello ovunque egli vada (cf. Ap 14,4), e possono farlo poiché hanno compreso che la vera fedeltà non è a una via, a una forma di vita, a un impegno assunto, a una vocazione ricevuta... la vera fedeltà è sempre a una persona. È fedeltà all'Agnello, nel lasciarsi da lui condurre. «In fondo quello che devo dire è una piccola, semplice, verità: come imparare a vivere con la mano nella mano del Signore» (santa Teresa Benedetta della Croce).

Le «vergini sagge» hanno saputo custodire questo olio nella loro lampada (cf. Mt 25,1-13). Hanno saputo rimanere fedeli nell'attesa

anche quando la notte e il ritardo dello sposo potevano indurre a pensare che forse non sarebbe più venuto, o che avessero sbagliato il giorno o il luogo nel quale attenderlo, confondendoli con un altro appuntamento. È vero, anche loro si sono addormentate, come le «vergini stolte». Tuttavia, cercare il Signore, attenderlo con fedeltà, non significa rimanere sempre sveglie, attive, intraprendenti, solerti. Significa farsi trovare pronte quando egli giunge. Non con le lampade accese, ma con le lampade pronte. Ed è un'altra cosa. Pronte, perché ci si può comunque addormentare, ma con un desiderio ben sveglio nel cuore. Il problema vero della vita non è addormentarsi, ma lasciare che si addormenti il nostro desiderio, la nostra speranza.

Signore Gesù, tu sei lo sposo atteso. A volte la stanchezza ha il sopravvento e ci addormentiamo. Altre volte sono la sfiducia, la perdita di speranza, la delusione, a impedirci di rimanere fedeli nell'attesa, costanti nella prova. Le nostre lampade talora rimangono senza olio. Non sappiamo dove procurarlo. Sia il tuo amore a donarlo alla nostra debolezza. Anche nel sonno, tieni sveglio il nostro desiderio.

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

RICONOSCERE L'IDENTITÀ

Giornata mondiale dei popoli indigeni

Si stimano 370 milioni di persone indigene nel mondo, che vivono in 90 nazioni. Rappresentano meno del 5 per cento della popolazione mondiale, ma appartengono al 15 per cento dei più poveri. Parlano una stragrande maggioranza delle 7000 lingue stimate al mondo e rappresentano 5000 culture diverse.

Le popolazioni indigene sono eredi e depositarie di culture uniche e di modi unici di relazionarsi con la gente e con l'ambiente. Hanno mantenuto caratteristiche sociali, culturali, economiche e politiche diverse da quelle delle società dominanti nelle quali vivono. Nonostante le loro differenze culturali, le popolazioni indigene presenti in tutto il mondo condividono problemi comuni relativi alla protezione dei propri diritti in quanto popoli diversi.

Come insegna la storia, per anni i popoli indigeni hanno cercato il riconoscimento della propria identità, del proprio modo di vivere e dei propri diritti sulle loro terre tradizionali, territori e risorse naturali; i loro diritti sono stati spesso violati. Oggi le popolazioni indigene sono probabilmente tra i gruppi di persone più svantaggiati e vulnerabili nel mondo. Adesso la comunità internazionale riconosce che sono richieste misure speciali per proteggere i loro diritti e mantenere le loro diverse culture e modi di vivere (dal sito UNRIC dell'ONU).

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

VENERDÌ 10 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore
e gli riveli il mistero
d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto,
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Cantico 1PT 2,21-25

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava
vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più

per il peccato,
vivessimo per la giustizia;

dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Facci gustare la gioia e la bellezza della gratuità, Signore.

- Noi ti ringraziamo, o Padre, per tutti coloro che hanno accolto l'evangelo della gioia, e con gioia sanno offrire la propria vita.
- Noi ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che hanno testimoniato il tuo amore con tutta la loro esistenza, conformandosi in tutto alla pasqua di Gesù.
- Noi ti magnifichiamo, o Padre, perché il frutto della comunione, generato dalla morte e risurrezione di Gesù, continua a crescere nella storia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il diacono san Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza nella nascita al cielo di san Lorenzo e fa' che questo sacrificio eucaristico giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 643

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Chi mi vuol servire, mi segua», dice il Signore,
«e dove sono io, là sarà anche il mio servo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il servizio sacerdotale, che abbiamo celebrato in memoria del diacono san Lorenzo, ci inserisca più profondamente nel mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il frutto della comunione

Ascoltando e meditando quanto san Paolo scrive ai corinzi, invitando i cristiani di quella comunità a partecipare alla colletta in favore dei poveri della Chiesa madre di Gerusalemme, siamo sorpresi, oltre da ciò che afferma, dalla ricca aggettivazione alla quale ricorre. Occorre seminare «con larghezza» e non «scarsamente»; bisogna dare «non con tristezza né per forza», ma «con gioia»; le «opere di bene» vanno compiute «generosamente» (cf. 2Cor 9,6-8). Ciò che davvero importa non è tanto quello che si fa, quanto il come lo si fa. Nella vita cristiana, nelle relazioni sia con Dio sia con i fratelli e le sorelle, nella relazione stessa con

le cose, i beni, il tempo, è fondamentale lo stile evangelico. Si possono compiere gesti significativi e generosi con uno stile che però contraddice la qualità evangelica che li deve caratterizzare. Dobbiamo intendere bene il pensiero di Paolo: la sua preoccupazione non è soltanto che i cristiani delle sue comunità siano disinteressati e generosi nelle loro offerte. Non è il «quanto» raccoglierà dalla loro generosità a preoccuparlo, ma l'intenzione del cuore, l'atteggiamento interiore, la tensione spirituale che si manifesterà o si occulterà nei loro gesti e nelle loro donazioni. Dare non è soltanto questione di generosità; è un gesto che attiene all'intera esistenza, a un più complessivo modo di essere. Deve diventare anche un gesto di conversione: ciò che faccio per gli altri deve cambiare la mia vita, trasformare quello che sono, prima ancora di quello che faccio. Per questo motivo lo stile non è soltanto importante ma essenziale, decisivo: è nel «come» che si rivela sia chi sono, sia chi desidero diventare, secondo la bella notizia dell'evangelo.

Questo stile deve manifestare anche un altro aspetto. Occorre dare in modo tale che si riveli non soltanto la mia generosità, ma anche il mio essere persona di comunione, aperta all'incontro, desiderosa di una relazione. È un tema questo che sta molto a cuore all'apostolo. Non per nulla egli definisce la colletta con i termini di «servizio sacro» (cf. 9,12) e di *koinonia* (cf. 9,13). Parla più precisamente della «generosità della vostra comunione con loro e con tutti» (9,13). Paolo sa che sono molte le differenze

tra le comunità da lui fondate, per lo più composte da cristiani provenienti dal mondo pagano, e la comunità di Gerusalemme, di matrice giudaica. Conosce bene le opposizioni e i sospetti suscitati, in molti giudeocristiani, dalle sue scelte di libertà, per il vangelo, relativamente alla circoncisione e all'osservanza dei precetti della legge mosaica. Rimane però consapevole che ciò che unisce è molto di più di ciò che divide, e vuole che la colletta non sia soltanto un gesto di generosità, ma di comunione, per affermare e significare, in modo concreto e tangibile, quell'unità suscitata e resa possibile, nonostante tutte le diversità e le fatiche, dal credere nello stesso Signore e nel condividere lo stesso vangelo. Quello che i cristiani di Corinto e delle altre comunità paoline devono vivere è proprio questo: devono saper accogliere, e incrementare ulteriormente, quel frutto che viene generato dalla Pasqua, come Gesù stesso annuncia: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Il frutto che il chicco porta è appunto quello di una comunione che può vincere la solitudine. Qui c'è il senso di ogni autentico martirio, se si pone nella sequela di Gesù, e intende essere conformazione alla sua pasqua. C'è un modo di offrire la propria vita per le proprie fedi o i propri ideali che divide, separa, pone gli uni contro gli altri. C'è un modo di offrirla, come san Lorenzo e tutti gli autentici martiri cristiani, che al contrario genera riconciliazione, dona perdono, intesse misteriosamente comunione.

Padre, insegnaci a seminare largamente, per raccogliere con larghezza. Aiutaci a comprendere che chi semina nelle lacrime, mieterà con gioia. Il vangelo di tuo Figlio, che ogni giorno ascoltiamo, meditiamo, preghiamo, ci insegni non solo cosa dobbiamo fare, ma soprattutto come farlo, affinché l'intera nostra vita sia un seme che produce frutti a te graditi, frutti per il bene e la gioia de nostri fratelli e sorelle.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).

S. Chiara, vergine (memoria)

SABATO 11 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta
al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia

e grande è con lui
la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà» (Ab 2,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore.**

- Come la sentinella che scorge i primi segni dell'aurora, donaci di riconoscere in chi poter confidare.
- Sostieni la nostra attesa in ciò che tarda a realizzarsi; non venga meno la nostra fede nelle tue promesse.
- Aumenta la nostra fede, non perché diventi un grande albero, ma perché sappia custodire tutta la vitalità e la tenacia presenti nel più piccolo dei semi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci ed esultiamo,
perché il Signore ha amato
questa vergine santa e gloriosa.

COLLETTA

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ab 1,12-2,4

Dal libro del profeta Abacuc

¹²Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo?

Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per punire.

¹³Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? ¹⁴Tu tratti

gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. ¹⁵Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode.

¹⁶Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. ¹⁷Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?

^{2,1}Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. ²Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.

³È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. ⁴Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9

Rit. **Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.**

⁸Il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
⁹governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹⁰Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.

¹¹Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. **Rit.**

¹²Cantate inni al Signore, che abita in Sion,
narrate le sue imprese tra i popoli,

¹³perché egli chiede conto del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. **Rit.**

Rit. Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,14-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò
in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È
epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente
nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono
riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incre-
dula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando

dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Benedici, Signore, i doni che ti offriamo nel ricordo di santa Chiara, e rinnova profondamente il nostro spirito perché, liberi dai fermenti del male, viviamo una vita nuova nella luce del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,4.6

Le cinque vergini sagge presero l'olio in piccoli vasi
insieme con le lampade.

A mezzanotte si levò un grido:

«Ecco lo sposo che viene,
andate incontro a Cristo Signore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla mensa del corpo e del sangue del tuo Figlio ci distolga, Signore, dalla seduzione delle cose che passano, e sull'esempio di santa Chiara ci aiuti a crescere nel tuo amore, per godere in cielo la visione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La grandezza di una piccola fede

Nel brano del profeta Abacuc, che oggi la liturgia ci propone, risuona una delle affermazioni più importanti delle Scritture, che assumerà grande rilievo soprattutto nella visione teologica dell'apostolo Paolo: «Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,4). La logica soggiacente non è quella della ricompensa, ma della relazione. Il senso, cioè, non è che Dio ricompensa con la vita coloro che credono in lui, ma che vive davvero chi entra in una relazione di affidamento a lui, che è l'autore della vita e il fondamento di ogni sua espressione. Vive davvero chi non presume di fondare la propria vita in se stesso, ma la fonda in un altro, al quale si affida. Assume così l'atteggiamento dell'attesa e della speranza, come il profeta esprime in modo suggestivo e profondo con l'immagine della sentinella. Una sentinella originale, perché non veglia attendendo

il nuovo giorno, neppure spia i segni di qualcosa di inatteso o minaccioso che può sopraggiungere. Attende invece una parola, che possa rispondere al suo lamento, che la liberi dall'angoscia della notte, che orienti il suo cammino, consoli il suo dolore e renda possibile la speranza. L'immagine della sentinella ricorre spesso nella Bibbia, e a ragione, poiché esprime bene i due differenti atteggiamenti dell'attesa, entrambi necessari. Innanzitutto, la sentinella vive in relazione a qualcun altro, o a qualcosa d'altro. Il suo sguardo non si ripiega su di sé, ma si protende al di fuori di sé. Scruta, cerca, acuisce gli occhi, drizza gli orecchi, decifra segni, non si addormenta ma veglia, non si distrae ma si concentra, non vaga rincorrendo i propri pensieri individuali ma rimane attenta a ciò che accade, a ciò che viene. In secondo luogo, la sentinella è animata da alcune certezze. Rimane sveglia nella notte, perché certa che una nuova aurora tornerà a sorgere e a inaugurare un altro giorno. Non può fare nulla per impedirne l'arrivo o affrettarlo, può soltanto attendere, ma è certa che il sole tornerà ad affacciarsi per rischiarare le tenebre. Attende, ben sapendo che la sua speranza non è vana. Come dice ancora Abacuc: «È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà» (2,3). «L'uomo biblico, e l'ebraico sempre, crede – non spera – che ciò che tarda avverrà».¹

¹ P. DE BENEDETTI, *Ciò che tarda avverrà*, Qiqajon, Bose-Magnano 1992, 140.

Simile a quella di questa sentinella doveva essere l'attesa di quel padre che si era rivolto ai discepoli di Gesù supplicandoli di guarire suo figlio, malato di epilessia. I discepoli, però, avevano dovuto constatare il loro fallimento e questo uomo, di conseguenza, aveva fatto i conti con la frustrazione della sua speranza. «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?» (Mt 17,19) domandano sconcertati i discepoli al loro Maestro. La risposta è netta, senza incertezze: «Per la vostra poca fede» (17,20). Attese molteplici vengono così smentite. L'attesa del padre, che non vede esaudita la sua preghiera. L'attesa dei discepoli, che non pensavano di doversi scontrare con la loro impossibilità. Forse l'attesa stessa di Gesù, che deve constatare la pochezza di fede dei suoi compagni e la loro eccessiva presunzione di sé. Non sono riusciti a guarire questo ragazzo, probabilmente proprio perché troppo sicuri di poterlo fare. Confidando in se stessi anziché in Gesù. La misura della fede è paradossale. Più è piccola, come un granello di senape, più è in grado di operare cose grandi. Per spostare grandi alberi non serve una fede grande come un altro albero. Basta una fede piccola come il più piccolo dei semi. Purché si manifesti come affidamento a Gesù e non a se stessi. Il giusto vivrà per la sua fede. E la sua piccola fede farà vivere altri. Se – lo ripetiamo con decisione – fondata in Gesù e non in se stessi.

Signore, spesso ci scontriamo con le nostre frustrazioni, i nostri limiti, le nostre impossibilità. Perché non riusciamo? Perché non si compiono in noi e attraverso di noi le tue promesse? Perché,

anziché confermare nella speranza i nostri fratelli e le nostre sorelle, così spesso li deludiamo? Donaci una fede vera, piccola come un granello di senape, ma totalmente consegnata nelle tue mani, affidata alla tua misericordia.

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato (IV sec.).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

DOMENICA 12 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua
casa,
delle cose sacre
del tuo tempo.
Con i prodigi
della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio,
nostra salvezza,

fiducia degli estremi
confini della terra
e dei mari più lontani.
Tu rendi saldi i monti
con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi (*Ef 5,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nutrici con il tuo pane di vita, Signore!**

- Quando siamo delusi, afflitti, desiderosi più di morire che di vivere, incapaci di ritrovare i sentieri smarriti.
- Quando prevalgono in noi i sentimenti negativi e le passioni tristi dell'asprezza, dell'ira, dello sdegno, della maldicenza.
- Quando cerchiamo un senso pieno e gioioso per la nostra esistenza, senza però saper fare esodo da noi stessi, verso Dio e verso gli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Guida, o Padre, la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché perseverando nella fede di Cristo giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,4-8

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Elia ⁴s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangial!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

⁷Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA Ef 4,30-5,2

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³⁰non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio,
con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli
gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda
come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

⁵¹Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ^{2e} camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,41-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴¹i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

⁴³Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha

visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un pane per il cammino

«E tutti saranno istruiti da Dio» (Gv 6,45), afferma Gesù nel discorso di Cafarnao, evocando quanto profetizzato da Isaia (54,13) e da Geremia (31,34). San Paolo, scrivendo alla comunità di Efeso, sembra esplicitare le parole di Gesù, mostrando che essere istruiti da Dio significa diventare «imitatori di Dio, quali figli carissimi» (Ef 5,1). Il figlio assomiglia al padre. Anche essere figli di Dio implica essere somiglianti a Dio, secondo quella peculiare somiglianza che egli ci ha rivelato nel suo Unigenito venuto nella nostra carne, il Signore Gesù Cristo. Per questo motivo, ancora in Giovanni, Gesù può dire che lasciarsi istruire da Dio significa andare verso di lui, entrare in relazione con la sua persona: «Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me» (Gv 6,45). Continuiamo a far dialogare, come oggi la liturgia ci suggerisce di fare, san Paolo e san Giovanni. Venire a Gesù che cosa significa, se non camminare nella carità? Camminare cioè, spiega l'apostolo agli efesini, «nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2). Gesù non si è limitato a insegnare, ma ha vissuto in prima persona, in modo pieno e insuperabile, l'indissolubilità del duplice comandamento dell'amore. Ha amato Dio con tutto se stesso e ha amato noi come se stesso, non antepoendo il proprio vantaggio al nostro, ma consegnando se stesso per il nostro bene, perché avessimo

la vita e l'avessimo in abbondanza. In questo sta il suo venire dal cielo come pane di vita. Viene tra noi per nutrirci della sua stessa vita, affinché ciò che fa vivere lui possa far vivere anche noi; affinché la carità nella quale egli ha camminato possa diventare la stessa carità nella quale camminiamo anche noi. Se il pane di vita di cui ci nutre è la sua stessa vita, vuol dire che ciò che ci dona, ciò di cui ci alimenta è proprio questo: la possibilità di vivere come lui ha vissuto. «Il pane che io darò – promette infatti – è la mia carne per la vita del mondo». E chi «mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). Il pane di Gesù, quel pane che è Gesù, non ci lascia nella morte, ma ci conduce nella vita eterna, proprio perché, oltre a farci percorrere il passaggio esodico dalla morte alla vita, ci dona la possibilità di passare da una vita che rimane chiusa in se stessa e nei propri egoismi, a una vita che si apre e accede alla logica dell'amore e del dono di sé. Allora si viene a Gesù e si diventa imitatori di Dio. Perfetti come lui è perfetto nell'amore (cf. Mt 5,48), misericordiosi come lui è misericordioso (cf. Lc 6,36). Gesù non si limita a insegnarci tutto questo con una parola di istruzione, neppure ce lo ordina con un imperativo morale; ce lo offre nella forma di un pane che ci nutre, ci fa crescere, ci rimette in cammino. La sua non è una parola che rimane a noi esterna, che scivola sui nostri corpi infermi o sulle nostre volontà troppo deboli. È una parola che ci nutre e ci sostiene dall'interno, è un'energia vitale che ci sospinge dal di dentro, è uno Spirito che ci vivifica interiormente. Certo, come san Paolo ammonisce, è

sempre possibile «rattristare lo Spirito Santo» (Ef 4,30), non accogliendo i suoi doni, non lasciandolo operare in noi, resistendo alla sua persuasività. Se però gli apriamo uno spiraglio, ecco che iniziamo a vivere di una vita nuova. Lo sforzo diviene gioioso, il peso leggero, anche quello di una radicale conversione. Ma la vera conversione, che rende possibile ogni altra trasformazione, è quella che ci fa passare dal vivere per se stessi al vivere per Dio. Come a Elia nel deserto, anche a noi Dio dona un pane per rimetterci in cammino (cf. 1Re 19,5-8). Non risolve tutti i nostri problemi, non capovolge le condizioni storiche in cui viviamo, non ci sottrae alla fatica e all'impegno. Ci rimette in cammino, donando un orientamento nuovo alla nostra vita. Ci addita l'orizzonte dell'amore.

Padre, noi ti preghiamo di istruirci, affinché possiamo conoscerti e, conoscendoti, divenire a te somiglianti, secondo quel modello che hai rivelato, nella nostra carne e nella nostra storia, nell'umanità debole e gloriosa del tuo Figlio Gesù. La sua vita nutra la nostra vita, perché possiamo camminare a nostra volta nel suo stesso amore, offrendo la nostra vita a te e agli altri.

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

**ALCUNE DUREZZE
NELLA CONDIZIONE
GIOVANILE**

Giornata internazionale della gioventù

Quest'anno la Giornata internazionale della gioventù cade mentre la Chiesa si appresta a celebrare il Sinodo dei vescovi dedicato appunto ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale. Può essere utile riascoltare quanto afferma il *Documento preparatorio*: «In molte parti del mondo i giovani sperimentano condizioni di particolare durezza, al cui interno diventa difficile aprire lo spazio per autentiche scelte di vita, in assenza di margini anche minimi di esercizio della libertà. Pensiamo ai giovani in situazione di povertà ed esclusione; a quelli che crescono senza genitori o famiglia, oppure non hanno la possibilità di andare a scuola; ai bambini e ragazzi di strada di tante periferie; ai giovani disoccupati, sfollati e migranti; a quelli che sono vittime di sfruttamento, tratta e schiavitù; ai bambini e ai ragazzi arruolati a forza in bande criminali o in milizie irregolari; alle spose bambine o alle ragazze costrette a sposarsi contro la loro volontà. Troppi sono nel mondo coloro che passano direttamente dall'infanzia all'età adulta e a un carico di responsabilità che non hanno potuto scegliere. Spesso le bambine, le ragazze e le giovani donne devono affrontare difficoltà ancora maggiori rispetto ai loro coetanei».

Ss. Ponziano e Ippolito, martiri (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 13 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti

non dovranno arrossire.
Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, apri-la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te» (Mt 17,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, la libertà dei tuoi figli.**

- Rendici vigilanti sulla tentazione di rinchiuderti in qualche luogo; fatti contemplare il tuo mistero che riempie di sé ogni realtà.
- Facci attenti a riconoscere in noi la tua presenza; il tuo Spirito abiti in noi e renda nuovi i nostri cuori.
- Donaci una comprensione piena del mistero pasquale di Gesù; fatti assaporare la bellezza di una libertà che sa consegnarsi nell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 1,2-5.24-28c

Dal libro del profeta Ezechièle

²Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: ³la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzì, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. ⁴Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinò di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di

metallo incandescente. ⁵Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. ²⁴Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

²⁵Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. ²⁶Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. ²⁷Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore ²⁸simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepì in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 148

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

¹Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **Rit.**

¹¹I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
¹²i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
¹³lodino il nome del Signore. **Rit.**

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
¹⁴Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La libertà dei figli di Dio

«I cieli e la terra sono pieni della tua gloria». Con questa acclamazione lodiamo Dio, nel ritornello del salmo responsoriale. Di questa gloria, che riempie di sé ogni realtà, ci rende testimonianza Ezechiele, nella visione che inaugura il suo ministero profetico. Ezechiele è un sacerdote, la sua vita è legata al tempio e al culto che vi si celebra. Egli sarà il testimone e l'annunciatore dell'ora terribile e tragica, per Israele, nella quale la gloria di Dio abbandona il tempio a causa del peccato del suo popolo (cf. Ez 10,18-22). Sempre lui sarà chiamato a profetizzare il ritorno del Signore nel suo tempio, poiché la fedeltà di Dio all'alleanza è più stabile di ogni umana infedeltà (cf. 43,1ss). In entrambe le visioni, sia quella dell'abbandono sia quella del ritorno, Ezechiele ha cura di ricordare che vede ciò che aveva già visto presso il fiume Chebar, come oggi ci narra il capitolo primo. È un modo per ricordarci che il Dio che dimora nel tempio, o che lo abbandona, è comunque il Dio che riempie di sé tutto il cielo e tutta la terra, e ovunque può essere conosciuto, incontrato, adorato, anche nella terra d'esilio, in un paese straniero. Sempre, di fronte a queste visioni della gloria di Dio, Ezechiele cade «con la faccia a terra» (1,28; cf. 43,3), in qualche modo tramortito dallo splendore che contempla, ma soprattutto nel gesto della sottomissione e dell'adorazione. È l'atteggiamento della vera fede, che non pretende

di rinchiudere la gloria di Dio in un luogo, fosse anche il tempio di Gerusalemme, o in una terra, fosse anche la Giudea, ma sa accoglierla nel legame personale di una vita che si lascia rinnovare dalla relazione con lui. È già l'annuncio di una nuova alleanza, rigenerata ed eterna (cf. 16,60; 37,26); è la verità di un cuore nuovo e di uno spirito nuovo (cf. 11,19; 18,31; 36,26) offerti, dalla grazia e dalla misericordia di Dio, persino a un popolo peccatore, che potrà constatare le sue ossa aride rivivere di nuovo, perché vivificate dallo Spirito di Dio (cf. il c. 37).

La gloria di Dio, che Ezechiele così contempla in queste sue visioni straordinarie, si manifesterà infine, in modo pieno e definitivo, nell'umanità ordinaria di un uomo come noi, vissuto come noi in una piccola porzione storica e geografica qual era la Palestina del primo secolo. Anzi, si manifesterà in modo ancora più paradossale nella vicenda di questo uomo, che sarà rifiutato e disprezzato, come egli stesso oggi annuncia ai discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà» (Mt 17,22-23). Ora tutto si capovolge: Ezechiele cade con la faccia a terra dinanzi al rivelarsi della gloria di Dio; al contrario, in Gesù, è la gloria di Dio che si consegna nelle mani degli uomini, che ne faranno ciò che vogliono, fino a condannare questo uomo al supplizio atroce della croce, a una morte infamante qual era la morte dei malfattori e degli schiavi, la morte dei maledetti da Dio (cf. Gal 3,13; Dt 21,23). In Ezechiele Dio abbandona il tempio e poi vi ritorna, ma

il Nuovo Testamento ci rivela che il vero tempio di Dio è l'umanità di questo uomo crocifisso e risorto. Egli muore e risorge per la nostra libertà, per fare anche di ciascuno di noi un figlio di Dio, una dimora della sua gloria.

«I figli sono liberi», esclama Gesù (Mt 17,26). Non devono pagare la tassa per il tempio, perché nella loro libertà filiale essi stessi diventano tempio della gloria di Dio. Una libertà, questa, che è frutto proprio della pasqua di Gesù, del suo lasciarsi consegnare nelle mani degli uomini. Pietro deve gettare l'amo e prendere «il primo pesce che viene su» (17,27). Da quel pesce catturato e ucciso viene donata la «moneta d'argento» per il tempio. Quel pesce è metafora di Gesù: dal suo essere catturato e ucciso sulla croce ci viene offerta la moneta d'argento, quella moneta che è la libertà dei figli di Dio, ora tempio della sua gloria.

Padre, la tua gloria è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo è la visione di Dio. Donaci lo sguardo e la visione di Ezechiele, per riconoscere e adorare i segni della tua gloria che si rende presente tra di noi. Donaci lo sguardo dei discepoli che sanno discernere, nell'uomo Gesù di Nazaret, la pienezza della tua rivelazione e il mistero della libertà filiale di cui tu ci rivesti.

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa della santa Trasfigurazione; memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il Confessore (662).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Luterani

Radegonda, benefattrice (587); Paul Richter, testimone fino al sangue (1942).

S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)

MARTEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.
Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.
Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.
Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio
dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
Sono più saggio
di tutti i miei maestri,
perché medito
i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza
degli anziani,
perché custodisco
i tuoi precetti.
Tengo lontani i miei piedi
da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

Non mi allontanano
dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
Quanto sono dolci
al mio palato le tue promesse,

più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti
mi danno intelligenza,
perciò odio
ogni falso sentiero.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele» (Ez 3,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua parola nutra la nostra vita, o Signore.**

- Benedetto sei tu, o Dio, che ci ferisci e ci guarisci: noi ti lodiamo e ti ringraziamo, perché il tuo è sempre un giudizio di salvezza.
- Benedetto sei tu, o Dio, che hai inviato tuo Figlio perché fosse in mezzo a noi come il più piccolo dei nostri fratelli: donaci di seguirlo su questa stessa via.
- Benedetto sei tu, o Dio, che hai cura di ciascuno di noi, soprattutto quando avvertiamo di essere deboli e smarriti: accordaci la gioia di condividere la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 2,8-3,4

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ⁸«Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰Lo spiegò

davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai. ^{3,1}Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. ⁴Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

**Rit. Quanto sono dolci al mio palato
le tue promesse, Signore.**

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quel-

la più che per le novantanove che non si erano smarrite.
¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come miele

Ezechiele viene incaricato da Dio di annunciare la sua parola alla casa d'Israele. Prima però deve nutrirsi di essa per poterla riferire

ad altri. La deve ascoltare personalmente, anzi, deve addirittura mangiarla, assimilarla, farla diventare carne della sua stessa carne. Soltanto allora potrà annunciarla con verità e credibilità. A parlare, infatti, saranno non soltanto le sue labbra, ma la sua stessa vita, che si sarà lasciata trasformare da quella parola. La vita del profeta può proclamare la parola di Dio perché quella parola è diventata in lui vita. La parola ci nutre e possiamo dividerla con altri solo a condizione di averla già assaporata, gustata personalmente. C'è però, nel testo di Ezechiele, un elemento sorprendente, che ci interroga. Il profeta deve mangiare un rotolo scritto da una parte e dall'altra, il quale «conteneva lamenti, pianti e guai» (Ez 2,8). Eppure, dopo averlo mangiato, egli fa questa esperienza: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). L'Apocalisse riprenderà questa immagine, parlando però anche di amarezze: «Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza» (Ap 10,10; cf. anche v. 9). In effetti, ciò che Ezechiele deve annunciare a Israele è una parola di giudizio, che chiama il popolo a una non facile conversione. Eppure il profeta percepisce questa parola «dolce come il miele». Anche quando la parola di Dio ci ferisce, mette a nudo il nostro peccato, esprime un giudizio severo, rimane comunque una parola «dolce», perché intenzionata alla nostra salvezza, non al nostro castigo. Secondo la consueta immagine biblica, la parola è come una spada a doppio taglio: ferisce e

guarisce, giudica e consola, denuncia il nostro peccato e ce ne libera.

Anche la parola di Gesù ha questa duplice efficacia: da un lato delude, anzi annienta e disperde i nostri sogni di grandezza, dall'altro ci rivela in cosa consista davanti a Dio la nostra vera grandezza. Ai discepoli che gli chiedono chi sia il più grande nel regno dei cieli, Gesù risponde non a parole, ma con un gesto: «Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro» (Mt 18,2). Farsi grandi vuol dire pretendere di essere al centro dell'attenzione, addirittura diventare «il centro» attorno al quale tutto ruota, il perno che fa girare attorno a sé ogni realtà, ogni persona, ogni relazione. Gesù mette al centro, invece, un bambino, e con lui il fratello più piccolo, il più debole nella fede, che occorre fare attenzione a non scandalizzare, persino il peccatore che si smarrisce, e che il pastore deve cercare anche a costo di lasciare le altre pecore del gregge non al sicuro, nell'ovile, ma sui monti (cf. 18,12-13). Al centro non ci siamo noi non con le nostre ambizioni di grandezza, al centro c'è il fratello più piccolo, la sorella più debole, con il loro bisogno di cura, di attenzione, di salvezza. Il primo taglio della spada così ci ferisce, smascherando la vanità e l'insensatezza dei nostri sogni e delle nostre ambizioni. Il secondo taglio però ci consola, perché rivela quale sia la nostra vera grandezza, che si manifesta secondo logiche del tutto diverse, addirittura capovolte rispetto a quelle del mondo. Non sta nel diventare grandi, ma nel farsi piccoli, come bambini. Sta, cioè,

nel riconoscersi deboli, poveri, bisognosi di cura, di attenzione, come quella di un pastore che sa rallegrarsi più per l'unica pecora che ritrova «che non per le novantanove che non si erano smarrite» (18,13). La vera grandezza non sta nel movimento con il quale noi ci innalziamo, ma nel movimento con il quale è Dio a curvarsi su di noi e sul nostro bisogno, per rialzarci fino a lui e farci entrare nella sua gioia. Se comprendiamo questo, allora anche noi gusteremo la dolcezza della sua parola, come miele nella nostra bocca, nella nostra vita.

Padre buono e misericordioso, noi cerchiamo spesso la nostra felicità in esperienze che ci facciamo percepire grandi, al centro dell'attenzione di tutti, capaci di dominare persone e avvenimenti. Insegnaci la vera gioia, che consiste nel diventare come bambini, piccoli e bisognosi, e perciò capaci di condividere la gioia con la quale tu ti curvi su ogni nostra necessità e te ne prendi cura.

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).

Assunzione della B.V. Maria (solemnità)

MERCOLEDÌ 15 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Primizia della nuova creazione,
alba radiosa
dell'ultimo giorno,
sei sorta discreta,
come rugiada,
che dona in silenzio
solievo alla terra.*

*Voluta come vergine di Sion,
solo di Dio per l'ora promessa,
sei stata chiamata
come al rovetto,
dal fuoco che arde
ma non si consuma.*

*Nessuno può ridire
il tuo mistero;
solo il tuo cuore*

*ne fu testimone;
ma oggi scorgiamo,
come un riflesso,
la luce e il calore
che ti ha rivestita.*

*Tu splendi
come fiaccola, Maria,
guidi il tuo popolo
nella speranza
e aprendo la strada
con la tua fede
ancora ti fai
con noi pellegrina.*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,

Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!
O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,

e tutte le genti verranno
e si prostreranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (*Lc 1,46-48*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Con Maria, ti magnifichiamo, Signore.**

- Perché trasformi la sterilità in fecondità.
- Perché il tuo desiderio è più grande e affascinante dei nostri progetti.
- Perché ci strappi dalla morte e ci offri rifugio nella tua gioia e nella tua pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Grandi cose di te si cantano, o Maria;
oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1CR 15,3-4.15-16; 16,1-2

Dal Primo libro delle Cronache

In quei giorni, ³ Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴ Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶ Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

^{16,1} Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ² Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹³Si, il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

SECONDA LETTURA 1COR 15,54B-57

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando ⁵⁴questo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio di riconciliazione e di lode che ti offriamo, o Padre, nell'assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della messa del giorno

p. 468

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 11,27

Beata la vergine Maria,
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, che ci hai nutriti del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura. Per Cristo nostro Signore.

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO AP 12,1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna ammantata di sole,
con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,19A; 12,1-6A.10AB

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁹Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una coro-

na di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. **Risplende la regina, Signore, alla tua destra.**

¹⁰Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. **Rit.**

¹²Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁵Dietro a lei le vergini, sue compagne,
¹⁶condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. **Rit.**

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-27A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Salga a te, Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo, e per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mi-

stero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ad altezza del desiderio di Dio

Siamo nel cuore dell'estate e chi può si mette in viaggio, per qualche giorno di riposo, o per tornare nelle proprie terre di origine, a visitare parenti e amici, e così via... In questo contesto estivo, la liturgia ci narra di un altro viaggio, molto diverso:

quello che Maria compie, in tutta fretta e con grande sollecitudine, per recarsi da Elisabetta. Anche quello di Maria sembra un cammino determinato da più motivazioni. C'è il desiderio di contemplare il segno lasciato dall'arcangelo Gabriele (cf. Lc 1,36). C'è la preoccupazione di aiutare e servire questa donna non più giovanissima, in una maternità tutt'altro che facile alla sua età. La motivazione principale sembra però un'altra: condividere la gioia, ma anche l'ansia, lo sconcerto, i molti interrogativi suscitati da una maternità così inattesa e del tutto fuori dall'ordinario. Maria, con ogni probabilità, conosceva il desiderio di maternità di Elisabetta, così a lungo custodito, ma disatteso e frustrato nei molti anni della sua sterilità. Può ora facilmente immaginare la sorpresa della sua parente, la sua gioia incontenibile per una maternità in cui forse non sperava più. Maria, che in questo momento vive al contrario qualcosa di inatteso e sconcertante, ha lei stessa bisogno di Elisabetta per comprendere che cosa le stia accadendo, il senso di ciò che sta vivendo, di questo evento che ha fatto irruzione nella sua vita, al quale non si era preparata, non rientrando nei suoi progetti e nelle sue aspettative.

Maria ed Elisabetta si incontrano per condividere la gioia della loro duplice maternità. Una gioia simile, perché entrambe vivono la medesima esperienza, portano in grembo una nuova vita, ma nello stesso tempo una gioia molto diversa: per Elisabetta è la gioia della sterile, per Maria è la gioia della vergine. Elisabetta vede compiersi il suo desiderio, così a lungo custodito nella spe-

ranza, nutrito dalla fede, sostenuto dalla preghiera. Maria invece vive qualcosa che sconvolge i suoi progetti, stravolge la sua vita, chiedendole una disponibilità assoluta a una parola che la sorprende, a una promessa che non aveva cercato. La gioia della sterile si incontra con la gioia della vergine. Accade sempre così quando ci imbattiamo nel mistero di Dio. L'incontro con Dio suscita sempre in noi questa duplice gioia. Da un lato porta a compimento il nostro desiderio, dall'altro lo modifica, lo trasforma, lo porta al di là di se stesso, in un orizzonte non immaginato.

Maria si mette in viaggio e va verso Elisabetta, così come oggi torna a mettersi in viaggio e viene verso ciascuno di noi. Viene a donarci una parola che compie il nostro desiderio più profondo e radicale: quello cioè di non rimanere per sempre prigionieri della morte, e neppure prigionieri dei nostri fallimenti, dei nostri smarrimenti, di quel senso di incompiutezza e di delusione che così spesso ci assale. Viene a ripeterci e a confermarci, non a parole ma con la sua stessa esistenza, che non è rimasta prigioniera della morte, quello che san Paolo scrive ai corinzi: «Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (cf. 1Cor 15,22).

La vergine Maria, con la sua assunzione in cielo, non soltanto ci promette: tu risorgerai come me, ma ci insegna anche a vivere all'altezza del desiderio di Dio. All'altezza del suo cielo. Ci insegna a cantare il Magnificat, a ringraziare e lodare Dio, non per quello che si ha, ma per tutto quello che non si ha, perché si è

niente, solo umile e povera terra, ma guardata e amata da Dio, che vi semina le sue promesse e vi fa maturare i suoi frutti. Come ci annuncia l'Apocalisse, possiamo vincere il drago che è in noi. Dobbiamo però imparare a vivere all'altezza del cielo, all'altezza del desiderio di Dio. Così ha vissuto Maria, non all'altezza del proprio progetto, ma all'altezza del desiderio di Dio e della sua promessa.

Padre, hai reso Maria già partecipe della vita nuova e risorta del Cristo, e così ci doni di conoscere e di pregustare in lei quello che sarà anche il nostro personale destino. Ti preghiamo: certi della risurrezione che ci attende, donaci di camminare nella storia con la gioia di saperci da te amati, salvati, chiamati a condividere i tuoi stessi desideri di bene per tutti i tuoi figli.

Cattolici, ortodossi e anglicani

Memoria dell'Assunzione/Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Folle (Chiesa russa, 1552).

Copti ed etiopici

Abba Ari, martire (III sec.).

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza, mia difesa:
non potrò vacillare.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a perdonare, Signore Gesù**

- Signore Gesù, sulla croce hai perdonato coloro che ti uccidevano affidandoli alla misericordia del Padre: donaci la forza di amare anche coloro che ci fanno del male.
- Signore Gesù, con uno sguardo di perdono hai accolto le lacrime di Pietro: fa' che accogliamo con il tuo stesso amore i peccatori per riconciliarli con te.
- Signore Gesù, il tuo perdono è più grande del nostro peccato: libera il nostro cuore da ogni forma di tristezza e di disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 12,1-12

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

³Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo.

Forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. ⁴Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. ⁵Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. ⁶Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti». ⁷Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

⁸Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? ¹⁰Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

¹¹Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. ¹²Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Proclameremo le tue opere, Signore.**

⁵⁶Si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono i suoi insegnamenti.
⁵⁷Deviarono e tradirono come i loro padri,
fallirono come un arco allentato. **Rit.**

⁵⁸Lo provocarono con le loro alture sacre
e con i loro idoli lo resero geloso.
⁵⁹Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele. **Rit.**

⁶¹Ridusse in schiavitù la sua forza,
il suo splendore in potere del nemico.
⁶²Diede il suo popolo in preda alla spada
e s'infiammò contro la sua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Sette o settanta volte sette?

Nella parabola che oggi la liturgia ci propone, propria dell'evangelista Matteo, ci viene offerta una delle dimensioni fondamentali che danno qualità alla testimonianza dei cristiani: il perdono come misura delle relazioni all'interno della comunità dei discepoli.

Tutto parte da una domanda rivolta da Pietro a Gesù: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). È dunque Pietro a sollevare il problema. E non è questione di perdono, ma di quante volte perdonare. Ma nella domanda di Pietro si rivela una tentazione tipica dell'uomo: misurare, valutare in base a una giustizia, porre limiti per raggiungere una certezza e una sicurezza nel proprio agire morale. Se già il numero sette indicava qualcosa di grande, vediamo che Gesù, rispondendo a Pietro, aumenta a dismisura le volte in cui è necessario perdonare: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (18,22). Il numero di «settanta volte sette» pone di fronte a Pietro una realtà senza misura o limiti, una realtà umanamente impensabile. In fondo questo numero non è un calcolo da fare, ma si tratta di entrare nella prospettiva di un perdono che diventa atteggiamento normale e quotidiano in una comunità, nelle relazioni. «Settanta volte sette» vuol dire «sempre». Ma proprio perché un perdono senza limiti supera la capacità umana, allora Gesù narra una pa-

parabola, ed è una parabola anzitutto rivolta alla comunità. Gesù non intende dettare regole per il mondo. Ed è una parabola che non si preoccupa anzitutto di un comportamento, di una morale, ma di farci capire come agisce Dio. Dunque Gesù ci rivela anzitutto il volto di Dio, come Dio si colloca di fronte all'uomo.

Tre scene caratterizzano la dinamica di questa parabola. Nella prima scena ci è rivelato il modo di agire di Dio, quel perdono gratuito che è la misura dell'amore di Dio verso l'uomo. La risposta di quel «re» alla supplica del «servo» è stata pura gratuità, una misericordia che sgorga dal profondo dell'essere. Ed è così che Dio agisce nei confronti dell'uomo, rivelando un volto infinitamente misericordioso, che ha come unico criterio la compassione. Il perdono è, appunto, la misura di questa compassione (cf. 18,23-27). Nella seconda scena siamo riportati nel mondo degli uomini. Guardando l'agire di quel «servo» che pretende la restituzione di un piccolo debito da parte di un suo «compagno», viene spontanea una domanda: come è possibile, dopo che gli è stato condonato un debito così grande, avere il coraggio di agire in questo modo duro e spietato, non essere capace, a propria volta, di una piccola remissione? Perché questo servo agisce così? Non ha compreso la fortuna che gli è capitata e di fatto il perdono non lo ha rigenerato, l'incontro con la gratuità senza limiti non gli ha aperto il cuore. Non ha capito che accettare di essere perdonati significa entrare in un modo nuovo di agire, di rapportarsi in cui il criterio non è più lo stretto dovuto (cf. 18,28-30).

La scena finale rappresenta il momento della verità. Abbiamo un capovolgimento: la storia finisce così come era iniziata, in quanto il re ritorna alla prima decisione (cf. 18,31-34). Si direbbe quasi un fallimento. Fuori metafora, questo finale pone un interrogativo, reso evidente anche dalle ultime parole di Gesù: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Allora la ragione del nostro perdono non è più un perdono già ricevuto, ma la paura di non essere perdonati? Dunque, il nostro modo di agire condiziona quello di Dio?

Non c'è alcun dubbio: il perdono di Dio ci precede sempre, è gratuito ed è senza riserve. Il perdono tra fratelli non è la condizione della verità del perdono di Dio, ma è una conseguenza e costituisce la misura del perdono di Dio, il «come» per ciascuno di noi. Dunque, a partire da quel «dovevi» detto dal re al servo che non ha saputo perdonare (18,33), possiamo dire che Matteo vuole sottolineare la serietà del perdono di Dio. Questo non può lasciare l'uomo indifferente, smemorato. Che l'uomo estenda il perdono ricevuto o lo tenga per sé, agli occhi di Dio non può essere la stessa cosa. L'uomo è responsabile del perdono ricevuto e questa responsabilità la vive di fronte agli altri, oltreché di fronte a Dio.

Signore Gesù, tu ci chiedi di perdonare sempre e perdonare con il cuore, senza lasciare in noi traccia di rancore o vendetta. Noi non riusciamo a perdonare così, nella totale gratuità. Insegnaci allora

a perdonare come tu perdoni. Sii tu a perdonare in noi per essere veramente tuoi discepoli.

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (*Santi Innocenti*), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

VENERDÌ 17 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Una parola inaudita Egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!
E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
e come Dio coscienza ed amore!
Ma solo Cristo
È l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa
come vite feconda
nell'intimità
della tua casa;

i tuoi figli
come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, [...] quando ti avrò perdonato quello che hai fatto» (Ez 16,60.63).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rinnovaci con il tuo amore!

- Signore, tu conosci la durezza del nostro cuore, un cuore di pietra e non di carne: poni in noi il tuo Spirito, perché il nostro cuore sia capace di amare come tu ami.
- Signore, tu sei fedele e senza sosta rinnovi la tua alleanza con noi: rafforza la fedeltà degli sposi, perché sappiano mantenere vivo il loro amore e rinnovarlo nella pazienza e nel perdono.
- Signore, tu consacri l'amore umano e lo rendi segno della tua alleanza: abbi pietà delle famiglie divise, degli sposi che si tradiscono, di ogni ferita che procura dolore ai figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 16,1-15.60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. ⁴Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti

avvolta in fasce. ⁵Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

⁶Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

⁸Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. ¹⁰Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. ¹¹Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. ¹⁴La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni

passante. ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

FORMA BREVE: Ez 16,59-60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

⁵⁹Così dice il Signore Dio: «Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza». ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. **La tua collera, Signore, si è placata
e tu mi hai consolato.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la

madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». ⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore,
e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fedeltà e perdono

Si rimane sorpresi dal profondo legame che esiste tra le due letture bibliche proposte oggi dalla liturgia della Parola. Ci offrono una visione speculare, che permette al nostro sguardo di cogliere i riflessi e le esigenze dell'amore di Dio nell'esperienza della comunione a cui sono chiamati l'uomo e la donna mediante l'unione matrimoniale. Sia il testo di Ezechiele sia il brano evangelico usano immagini sponsali richiamando, accanto alla realtà della fedeltà e della tenerezza con cui deve essere custodito l'amore tra un uomo e una donna, l'esperienza del tradimento, della rottura di un'alleanza, di un amore abbandonato e ferito. Ma c'è come uno scarto tra le immagini sponsali usate dal profeta Ezechiele e la realtà dell'amore umano che emerge nella disputa tra

Gesù e i farisei. Ezechiele utilizza la metafora dell'amore tra un uomo e una donna per rivelare la fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo, un popolo da lui scelto per puro amore e a lui unito in forza di un'alleanza che ha come unica misura la misericordia e la fedeltà di Dio: «Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore – e divenisti mia» (Ez 16,8).

Nella domanda che i farisei rivolgono a Gesù, è riflessa invece la fragile realtà dell'amore umano, fatto di tradimenti, di abbandoni, di possibilità di rottura di un'alleanza, di durezza di cuore. Sembra che l'uomo non abbia la forza di mantenere la fedeltà in quell'esperienza che dovrebbe essere segno dell'amore di Dio. Ai farisei, che richiamano alla possibilità espressa nella legge mosaica di ripudiare la propria moglie, Gesù risponde: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così» (Mt 19,8). Sembra quasi che la fragilità del cuore umano, l'incapacità di perseverare in un cammino di fedeltà, condizioni l'agire di Dio; in un certo senso la Legge tenta di arginare questa durezza di cuore permettendo delle eccezioni. Gesù ricorda ai farisei che la legge di Mosè sul divorzio riflette purtroppo una storia di peccato, penetrato nel centro del cuore, capace di condizionare l'agire dell'uomo. La novità del Regno che Gesù è venuto a inaugurare invita l'uomo a non rimanere intrappolato in questo orizzonte angusto e a guardare in alto, al meglio, a quell'inizio che rivela il desiderio di Dio custodito nell'amore tra un uomo e una donna. E «all'inizio»

non c'è un'esperienza di separazione e di rifiuto, ma di amore e di comunione, resi santi dalla benedizione di Dio e resi indissolubili da quell'atto che rende l'uomo e la donna «una carne sola»: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?”. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (19,4-6). La fedeltà è la qualità profonda dell'amore che trasforma il matrimonio nel segno più trasparente dell'amore di Dio per la nostra umanità.

Ma la vicenda narrata dal profeta Ezechiele, metafora dell'amore di Dio per Israele, ci rivela ancora più in profondità la qualità della fedeltà tra un uomo e una donna nella prospettiva del Regno. Essa non solo è inscritta nel desiderio di Dio nel momento in cui ha creato l'uomo e la donna; non solo è la custodia e la durata nel tempo di quell'unione che trasforma l'uomo e la donna «in una carne sola». La fedeltà che rende indissolubile la comunione tra un uomo e una donna è il riflesso della fedeltà stessa di Dio verso il suo popolo, verso l'umanità intera, verso ogni uomo. L'uomo può tradire l'amore fedele di Dio, dimenticare la gratuità con cui è incessantemente amato da Dio: «Tu però – dice Dio al suo popolo –, infatuata per la tua bellezza [...], ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante» (Ez 16,15). Dio però rimane fedele e ha la possibilità di ricostruire e rinnovare l'alleanza infranta con la forza del suo perdono: «Ma io mi ricorderò

dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, [...] quando ti avrò perdonato quello che hai fatto» (16,60.63). Essere fedeli non significa soltanto perseverare nell'amore, ma custodire l'amore con la forza del perdono.

O Padre che sei nei cieli, tu hai scelto la via dell'amore per testimoniare la bellezza del tuo regno. Fa' che coloro che seguono il tuo Figlio nella via del matrimonio e coloro che rinunciano ad esso per il tuo regno siano per tutti segno della tua misericordia e del tuo amore per ogni creatura.

Cattolici

Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mirone di Cizico (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).

SABATO 18 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque
emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo
su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.
Verso una vita
che più non ha fine*

*pure la nostra speranza
ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto
e sereno:
come un bimbo svezzato

in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Convertitevi [...]. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (Ez 18,30.31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Trasforma il nostro cuore, o Padre!**

- O Padre, tu spezzi la catena del male che è in noi, donandoci la possibilità di convertirci: fa' che non ci stanchiamo mai di riprendere il cammino con te, dopo ogni caduta.
- O Padre, tu ci chiami a essere responsabili delle nostre scelte: rendici sempre capaci di usare la nostra libertà per il bene, obbedienti alla tua volontà.
- O Padre, il cuore nuovo di cui tu ci fai dono può abitare solo in chi diventa bambino: donaci la gioia di affidarci sempre a te, stupiti del tuo amore come un bambino davanti a suo padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,1-10.13B.30-32

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? ³Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la

giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹³questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ³⁰Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³²Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un cuore nuovo

Fin dall'inizio della storia dell'umanità, così come la Scrittura ce la narra, è presente una tentazione che emerge con più forza nei momenti di fallimento e di sconfitta: la tentazione di addossare la responsabilità del male o della sofferenza che si sta vivendo a coloro che ci hanno preceduto, e sentirsi in qualche modo vittime del peccato da loro commesso. Il profeta Ezechiele esprime questa lettura della storia, questa catena di responsabilità che si riversa da una generazione all'altra, attraverso un proverbio: «I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati» (Ez 18,2). È una sorta di fatalismo che crea impotenza: si è vittime delle colpe e dei peccati accumulati dagli altri, e questa situazione è ingiusta. Ezechiele si rivolge al popolo di Israele che, vivendo in un presente pieno di amarezza causata dalla malvagità delle generazioni precedenti, sente tutto questo come un'ingiustizia da parte di Dio. Perché Dio punisce questa generazione per i peccati commessi da altri? Tutto questo è giusto? Ecco l'interrogativo rivolto a Dio da un popolo frustrato e sconfitto. E Dio, tramite il profeta, affronta questo interrogativo e l'atteggiamento indispettito e fatalistico che lo esprime. E lo smentisce in modo categorico, richiamando una realtà che deve essere presa in seria considerazione da ognuno: ciascuno ha una responsabilità personale di fronte alla propria vita, di fronte alla storia e agli

altri. «Voi non ripeterete più questo proverbio in Israele» (18,3). Perché? Perché accanto alla responsabilità collettiva, che lega in solidarietà tutti i membri di una comunità o di un popolo, tra loro e con coloro che li hanno preceduti, esiste la responsabilità del singolo, padrone del proprio destino per volontà di Dio. Vita o morte appartengono certamente a Dio, ma l'uomo ha la libertà di sceglierle a partire dalle scelte concrete che compie nella sua vita. Chi osserva la legge di Dio, ricorda Ezechiele elencando una serie di norme contenute nella Torah, «egli è giusto ed egli vivrà» (18,9). Ma, continua il profeta, se un uomo giusto «ha generato un figlio violento [...], questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte» (18,10.13). Ognuno è chiamato a collocarsi in verità di fronte alla propria vita e alle esigenze di giustizia che essa comporta. Non serve buttare la colpa né sui padri né sui nonni, e ancor meno burlarsi della giustizia divina: «Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta» (18,30).

Ma Ezechiele ci offre un ulteriore messaggio: la responsabilità di ognuno entra in gioco come possibilità di rompere proprio quella catena di malvagità che sembra legare fatalmente al passato nella misura in cui si sceglie un futuro nuovo, un cammino di vita. La responsabilità personale diventa allora esigenza di conversione, cominciare ad agire nel bene e a perseverarvi: «Convertitevi [...]. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (18,30.31). Dio non prospetta mai

la morte («lo non godo della morte di chi muore», 18,32), ma la vita. E offre sempre un nuovo inizio, una nuova chiamata. Tutta-
via questo è possibile se tale novità di vita cambia in profondità
il cuore, lo rende nuovo, capace di scegliere sempre la vita. «Con-
vertitevi e vivrete» (18,32): ecco l'appello finale di Dio tramite il
profeta. L'ultima parola è promessa di vita. E un'eco di questa
promessa di vita che passa attraverso la conversione personale,
la scelta di cambiare il proprio cuore, possiamo coglierla, senza
alcun dubbio, nella parola di Gesù riportata da Matteo: «A chi è
come loro [i bambini], infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt
19,14). «In verità io vi dico – aggiunge l'evangelista Luca –: chi
non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non
entrerà in esso» (Lc 18,17). Il cuore nuovo e lo spirito nuovo abi-
tano soltanto in chi sa diventare bambino, in chi si affida total-
mente all'amore di Dio. Diventare bambini è la vera conversione
che apre il cuore alla novità del Regno.

*O Padre, tu hai cura di ogni creatura e ciò che è piccolo ai tuoi
occhi è infinitamente prezioso. Poni nel nostro cuore il segreto
della piccolezza, perché come bambini possiamo affidarci
totalmente a te e riposare sereni sul palmo della tua mano.*

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).

DOMENICA 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 115 (116)

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò
il nome del Signore.

Adempirò i miei voti
al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

A te offrirò
un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sazia la nostra fame, o Signore!**

- Signore, spesso oggi ci accontentiamo di vivere alla giornata, senza desiderare una vita che va oltre l'immediato: suscita in noi desideri di vita vera, desideri di eternità.
- Signore, quante volte ci illudiamo di essere sazi e siamo solo schiavi del nostro egoismo: suscita in noi il bisogno di te, che apre la nostra vita alla libertà e all'infinito.
- Signore, molte volte cerchiamo un pane che non sazia e un'acqua che non disseta: donaci sempre il pane della vita, il vino nuovo della gioia e l'acqua del tuo Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio della vita, che in questo giorno santo ci fai tuoi amici e commensali, guarda la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione finale, e donaci la certezza di partecipare al festoso banchetto del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 9,1-6

Dal libro dei Proverbi

¹La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. ²Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. ³Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: ⁴«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: ⁵«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. ⁶Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

¹⁴Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

¹⁵Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 5,15-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁵fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, ¹⁶facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

¹⁸E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dice il Signore, rimane in me e io in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,51-58

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ⁵¹«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un pane per la vita

Tra le immagini utilizzate nel linguaggio biblico per esprimere la relazione con Dio come dono e comunione, quella del banchetto è certamente una delle più utilizzate. È immediata ed espressiva perché investe l'esperienza umana nella sua quotidianità e nella

sua dimensione di gratuità. Attraverso un banchetto si celebra una festa, si intessono delle relazioni, si esprime l'accoglienza e l'ospitalità, si consolida un'amicizia, si scandiscono le tappe fondamentali della vita, addirittura si entra in comunione con il divino (il pasto è fondamentale in tutte le grandi religioni). Infatti basterebbe leggere la Scrittura per rendersi conto di ciò che il cibo, preparato, donato e condiviso, può significare in relazione con Dio. Il cibo diventa il simbolo della Parola che sostiene la vita e il luogo in cui si sperimenta l'amore provvidente di Dio; come pane quotidiano, si rivela come dono del Padre che è nei cieli, dono da accogliere e condividere; come pasto consumato, diventa il luogo in cui si comunica con Dio stesso sedendo alla sua mensa; come mensa abbondante e ricca di prelibatezze, è prefigurazione della mensa messianica e dell'abbondanza dei doni del Regno. La prima lettura della liturgia di questa domenica ci offre un esempio significativo della portata simbolica del banchetto. La sapienza di Dio condivide la ricchezza dei suoi doni offrendo quel cibo che dà gusto e nutre la vita vera dell'uomo. È come una tavola imbandita, arricchita di bevande e cibi prelibati, a cui si è invitati per poter aprire la propria vita a una conoscenza autentica, a quella saggezza che è riflesso della parola stessa di Dio: «Venite – dice la Sapienza –, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza» (Pr 9,5-6).

Ma tra i cibi e le bevande poste sulla mensa, due in particolare sono scelti da Gesù per esprimere la novità della vita che lui viene a donare all'uomo. Si tratta del pane e del vino. Se il vino è simbolo della gratuità e della gioia contenute nell'evangelo, il pane diventa invece il simbolo di quella lieta notizia che è Gesù stesso. Infatti, l'immagine del pane è allo stesso tempo reale e simbolica. Richiama immediatamente la realtà concreta della vita ed è un aspetto così quotidiano che mette in gioco la stessa possibilità della vita. La fame di pane costituisce per l'uomo un bisogno biologico fondamentale, il segno della propria indigenza radicale nell'esistenza. Il pane è quotidiano, proprio come la vita che esso mantiene, come il lavoro che lo produce. Ma nelle mani di Gesù questo pane si apre a una realtà che trascende l'uomo. Nel linguaggio dell'evangelista Giovanni, esso diventa un «segno» capace di svelare la realtà profonda di Gesù, chi egli è per noi. Ecco l'orizzonte a cui ci apre il simbolo del pane: chi è Gesù? Che cosa è per noi? E la risposta a questi interrogativi la troviamo proprio in quelle parole che Gesù rivolge alla folla e che oggi la liturgia ci propone: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Gesù, nella sua realtà più vera e concreta (la sua carne, il suo corpo) è «il pane» che nutre la vita dell'uomo perché è il pane donato da Dio (disceso dal cielo) e, per questo, contiene e comunica la stessa vita di Dio. Questa vita donata e custodita nel «pane vivo»

apre l'uomo all'infinito: la qualità della vita donata da Gesù sta nel fatto che essa è «eterna», una vita che ha la forza di vincere la morte, superare il tempo, una vita che appartiene al mondo di Dio e ci fa entrare in questo spazio di comunione.

Nell'Ultima cena, il pane e il vino posti sulla mensa diventano il segno più eloquente dell'amore di Gesù per i suoi, il dono della sua vita per gli uomini, e il luogo in cui la sua presenza continua sino alla fine dei tempi. E soprattutto questo pane e questo vino, ricchi della novità che è data loro da Gesù, devono essere presi, mangiati e bevuti perché diventino incontro con quella vita che libera l'uomo da ogni forma di egoismo: «Colui che mangia me vivrà per me» (6,57).

Gesù, tu sei il pane vivo disceso dal cielo, il pane che dona la vita vera e nutre per una vita che non ha fine. Solo con questo pane che la Chiesa ci offre nella mensa eucaristica, potremo vivere in comunione con te e con il Padre e camminare ogni giorno, nella fatica e nella gioia, ma soprattutto nella speranza di rimanere sempre con te.

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

**IL VALORE
DELLA GRATUITÀ**

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario

C'è tanto bisogno di testimoniare il valore della gratuità: i poveri non possono diventare un'occasione di guadagno! Le povertà oggi cambiano volto – ci sono le nuove povertà! – e anche alcuni tra i poveri maturano aspettative diverse: aspirano a essere protagonisti, si organizzano, e soprattutto praticano quella solidarietà che esiste tra quanti soffrono, tra gli ultimi. Voi siete chiamati a cogliere questi segni dei tempi e a diventare uno strumento al servizio del protagonismo dei poveri. Solidarietà con i poveri è pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà: la disuguaglianza, la mancanza di un lavoro e di una casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività (papa Francesco, *Discorso alla FOCSIV*, 4.12.2014).

S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 20 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie
non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Il Signore veglia sul cammino
dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze (Mt 19,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, sii tu la nostra forza!**

- Quando abbiamo paura di perderci nel momento in cui ci è chiesto di donarci e quando l'egoismo ci chiude ai bisogni dell'altro.
- Quando non abbiamo il coraggio di lasciare tutto per seguirti e quando ci riprendiamo ciò che abbiamo lasciato.
- Quando la tristezza avvolge il nostro cuore e soffoca il desiderio di te e la gioia dell'evangelo non riesce a penetrare in profondità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 63 (64),11

Il giusto si allieterà nel Signore,
riporrà in lui la sua speranza;
tutti i retti di cuore ne gioiranno.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 24,15-24

Dal libro del profeta Ezechièle

¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». ¹⁸La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi

era stato comandato ¹⁹e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». ²⁰Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ²¹Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e generete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DT 32,18-21

Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

oppure: Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli.

¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. **Rit.**

²⁰Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli. **Rit.**

²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta». **Rit.**

**Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.
oppure: Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comanda-
menti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai,

non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questo sacrificio, fonte di unità e di pace, nel ricordo del santo abate Bernardo, che con la parola e con l'azione operò instancabile per la concordia nella Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di vita eterna che abbiamo ricevuto nella festa di san Bernardo ci rinnovi, Signore, nel corpo e nello spirito, perché, illuminati dalle sue parole e dal suo esempio, anche noi siamo afferrati dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Essere perfetti

Quante volte abbiamo letto e meditato il brano evangelico dell'incontro di Gesù con l'uomo ricco, forse nei momenti decisivi della nostra vita o del nostro cammino di fede, quando abbiamo sentito l'urgenza di una risposta da dare a una chiamata del Signore oppure quando nella nostra vita emergeva la necessità di un passo qualificante, di un'esigenza più radicale nella sequela del Signore Gesù! Proviamo a ripercorrere nuovamente alcuni passaggi del racconto di Matteo e, soprattutto, a identificarci con quell'uomo che si avvicina a Gesù e con lui inizia un dialogo pieno di attese che alla fine, purtroppo, sfocia in un fallimento. È interessante che Matteo definisca quest'uomo «un tale» (Mt 19,16): non ha un nome preciso, forse perché ciascuno possa identificarsi con lui e nella sua esperienza cercare di cogliere la propria storia, i propri fallimenti, i vuoti della propria vita, la faticosa ricerca di un senso e di una vocazione.

Una domanda precisa dà inizio al dialogo tra quest'uomo e Gesù: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (19,16). Nel cuore di quell'uomo c'è una domanda che irrompe in tutta la sua radicalità, svelando il desiderio più profondo che abita il cuore di ogni uomo. Come possedere la vita? Come raggiungere quella pienezza che colma ogni vuoto? La domanda è posta da un uomo che cerca di impegnarsi, di vivere seriamente

quelle esigenze che la parola di Dio propone come cammino di salvezza. Gesù stesso gli elenca i comandamenti e glieli propone come cammino normale verso la vita. Eppure sembrano non bastare a quell'uomo. C'è come un'insoddisfazione, il desiderio di qualcosa di più; non basta vivere facendo tante cose buone, ma bisogna possedere la vita, entrare in questo mistero e camminare verso una pienezza.

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (19,21). La risposta di Gesù è fuori da ogni previsione. Certamente Gesù risponde alla sua domanda: gli mette davanti qualcosa che lui non ha ancora considerato nella sua vita, qualcosa che può dare compimento, perfezione alla sua vita. Ma proprio qui sta il salto da fare. E per capire qual è il passo da fare, per quell'uomo e per ciascuno di noi, è necessario collocarsi anzitutto di fronte al volto di Gesù: è lì la forza che permette di attuare quella parola che altrimenti è difficile, addirittura impossibile. «Se vuoi essere perfetto...»: così inizia la risposta di Gesù a quell'uomo. Il termine «perfetto» qui non indica un atteggiamento morale, una virtù da raggiungere aumentando il numero dei comandamenti da osservare. La perfezione di una vita si raggiunge nel momento in cui si sceglie di seguire colui che può dare senso e compimento alla propria esistenza. La perfezione si identifica con la sequela di Gesù. Il segreto di questa via alla vita eterna sta in quell'imperativo: «Vieni! Seguimi!». Gesù stesso è la perla preziosa cercata a

lungo e che, trovata, permette di vendere tutto; è il tesoro nascosto nel campo, che permette di compiere quell'atto di follia, cioè vendere tutto per comprare il campo. Nell'esperienza del profeta Ezechiele, la morte della moglie è diventata un segno per il popolo (cf. Ez 24,15-24). Questo distacco doloroso, questa ferita sanguinante che per tanti uomini rende oscuro il senso della vita, nel profeta ha acquistato un senso nuovo. Ma questo è possibile perché Dio stesso l'ha rivestita con la forza della sua parola. Ciò che dà la possibilità di seguire Gesù, e dunque di abbandonare tutti gli altri maestri (o idoli, ogni forma di ricchezza), è la scoperta di essere da lui chiamati alla sequela: non siamo noi i protagonisti del cammino che ci conduce alla vita. Questo è un dono che ci viene proposto nella gratuità e nella libertà. Finché rimaniamo illusi di conquistare la vita con i nostri sforzi, prospettiva di quell'uomo che ha interrogato Gesù, prima o poi incontreremo una ricchezza che non avremo la forza di abbandonare. E allora capiterà proprio ciò che è avvenuto per quell'uomo: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (Mt 19,22).

Signore Gesù, tu ci incontri sulle strade su cui camminiamo alla ricerca della felicità. Ci incontri e ci doni la tua parola di vita. Ci chiedi di lasciare ogni nostra tristezza e di seguirti abbracciando la tua gioia. Vinci la nostra paura di affidarci alla tua parola, perché non ci allontaniamo dalla tua via.

Cattolici, anglicani e luterani

Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della Chiesa (1153).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Samuele (1045 a.C.).

Copti ed etiopici

Miracolo del patriarca Teofilo ad Alessandria (IV-V sec.).

Anglicani

William (1912) e Catherine (1890) Booth, fondatori dell'Esercito della salvezza.

S. Pio X, papa (memoria)

MARTEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore non costruisce
la casa,
invano si affaticano
i costruttori.

Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia
la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate
a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,

è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (*Mt 19,23-24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, rendici liberi per seguirti!**

- Donaci un cuore libero, o Signore, per non anteporre nulla al tuo amore.
- Donaci uno sguardo sempre fisso su di te, per camminare sui tuoi passi.
- Donaci una vita sobria e povera, per scoprire la ricchezza del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori,
lo ha colmato di ogni benedizione.

COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 28,1-10

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ³ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. ⁴Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la

tua potenza ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; ⁵con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglitto il tuo cuore. ⁶Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ⁷ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. ⁸Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. ⁹Ripete-rai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balìa di chi ti uccide. ¹⁰Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Dt 32,26-36

Rit. **Il Signore farà giustizia al suo popolo.**

oppure: Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

²⁶«Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
²⁷se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari. **Rit.**

Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!

²⁸Sono un populo insensato
e in essi non c'è intelligenza. **Rit.**

³⁰Come può un uomo solo inseguirne mille
o due soli metterne in fuga diecimila?
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
il Signore li ha consegnati? **Rit.**

³⁵Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire».

³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione. **Rit.**

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

***oppure:* Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,23-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve

lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,17

«Signore, tu sai tutto: tu sai che io ti amo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa san Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salvarsi o essere salvati?

«Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (Mt 19,22). Un'espressione sul volto, un sentimento nel cuore che si racchiudono nella parola «tristezza» sigillano l'incontro dell'uomo ricco con Gesù. Ed è davvero triste vedere il fallimento di quell'uomo. Gesù gli prospettava un cammino di luce, ma egli si oscura in volto; Gesù gli apriva un cammino di gioia, ma egli si chiude nella tristezza. Un uomo che non potrà mai possedere la vita, perché si è lasciato possedere e definire dalle cose. Esse gli hanno dato un nome, un volto: ed è quello della paura di perdere, quello della tristezza, dell'insoddisfazione, della schiavitù. È terribile cercare, e forse con sincerità, ciò che manca alla propria vita e trovarlo; e non avere il coraggio

di lasciare ciò che ingombra la propria vita per fare spazio all'unica cosa che manca. «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (6,33): è l'invito di Gesù che risuona nel Discorso della montagna e che orienta la vita del discepolo all'essenzialità e alla verità. Cercare prima di tutto il regno di Dio è scoprire che la propria vita è salvata dall'amore di Dio. Allora tutto il resto acquista il suo giusto posto e il suo senso. Questo è il salto di qualità da compiere; e sotto certi aspetti, è il più semplice, perché non si tratta di fare qualcosa ma di accogliere qualcuno e la salvezza che egli ci dona. Ma è anche il più difficile, perché richiede l'abbandono della ricchezza a cui siamo più attaccati: il nostro io, quell'io che ha sempre bisogno di stare al centro, di convincersi che può tutto, che può salvarsi da solo. Sottilmente questa pretesa diventa un'idolatria che si trasforma in orgoglio e, in fondo, in una sfida a Dio. Le parole che il profeta Ezechiele rivolge al principe di Tiro ci presentano con molta crudezza il limite a cui può portare questa pretesa di salvezza autosufficiente: «Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio» (Ez 28,2). Il dio che l'orgoglio crea nell'uomo è un idolo che strumentalizza tutto e tutti. Intelligenza, sapienza, ricchezza, presunzione, ci ricorda il profeta, diventano il terreno insidioso su cui attecchisce la pianta maligna dell'orgoglio. E l'orgoglioso alla fine non riconosce Dio

come sua origine, non lo riconosce come Signore, non lo riconosce come Salvatore. Anzi, ne prende il posto e ne stravolge la signoria, perché la signoria di Dio è per l'altro, mentre quella dell'uomo è per sé, senza gli altri e contro gli altri.

Se il nostro cuore è catturato da questa pretesa orgogliosa, allora è impossibile giungere alla pienezza della vita, a quella perfezione a cui l'uomo ricco era stato invitato da Gesù. Non si incontrerà mai il volto della misericordia di un Dio che ci salva e si resterà sempre rinchiusi nella maschera triste della propria presunzione e del proprio orgoglio. E su questo punto Gesù non usa mezzi termini. Anzi, preferisce un'immagine paradossale per esprimere la porta chiusa alla salvezza per un cuore orgoglioso: «Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (Mt 19,23-24). E la reazione dei discepoli non lascia scampo al disorientamento dell'uomo di fronte a questo paradosso: «Allora, chi può essere salvato?» (19,25). Nessuno, verrebbe da rispondere! A meno che si accetti che Qualcuno ci salvi; a meno che si accetti di essere vulnerabili a una salvezza che ci viene donata e che non è conquista autonoma dell'uomo. Essere perfetti, possedere la vita eterna, cioè entrare nel regno di Dio, essere salvati trascende le nostre possibilità e rientra nella possibilità della grazia e del dono di Dio. Solo lui può compiere in noi questo miracolo, solo lui può rendere possibile ciò che per

noi è impossibile. «Gesù li guardò e disse: “Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”» (19,26).

Signore Gesù, tu fissi su di noi il tuo sguardo e ci chiami a seguirti, abbandonando tutto e affidandoci al tuo amore. Ma possiamo veramente essere tuoi discepoli? Non è troppo per noi? Nulla ti è impossibile quando trovi un cuore umile, quando riconosciamo la nostra debolezza, quando ci consegniamo senza pretese a te.

Cattolici

Pio X, papa (1914); beata Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).

CHIAMARE

Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano. Chiamare vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Dal vedere viene generata una parola capace di chiamare. Il rapporto tra sguardo e parola è quanto di più originario sussiste nell'esperienza umana. La Genesi, nel primo racconto della creazione, intreccia insieme parola e sguardo. Dio chiama all'esistenza attraverso la parola e poi custodisce la sua opera con uno sguardo che sa discernere, riconoscere, ammirare ciò che è buono, ciò che è bello. Anche all'inizio del ministero pubblico di Gesù, nella scena del battesimo presso il Giordano, c'è una parola – «Tu sei mio figlio» – e uno sguardo di compiacimento che si posa su di lui (cf. Mc 1,11). Nel Documento preparatorio, di per sé, i due verbi sono invertiti: il vedere precede il chiamare. Ciò che importa è comunque l'intreccio tra di loro, il riuscire ad armonizzare lingua e occhio, parola e sguardo. Di solito siamo più attenti alla relazione tra l'orecchio e la bocca, tra l'ascoltare e il parlare. È il saper ascoltare che plasma poi la possibilità di parlare in modo sapiente. Anche dal modo di vedere, tuttavia, vengono generate parole autentiche o parole insipienti. È ben diverso se una stessa parola viene generata da uno sguardo che giudica o da uno sguardo che compatisce, da uno sguardo che comprende o da uno sguardo che rigetta. Uno sguardo che sa accompagnare e condividere, che si lascia coinvolgere e abita i vissuti, che cerca di discernere non solo «il

cuore», ma «con il cuore», che tipo di parola genera, che modalità di chiamare configura? Anzitutto si attua come un chiamare a condividere un'esperienza che già si vive e di cui si conosce personalmente il significato, il valore, la bellezza. «Chiamare – afferma il documento – vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate». Risposte che già conosciamo. Significa allora chiamare a condividere insieme una ricerca, a condizione di essere i primi a volerla fare. Chiamare vuol dire pronunciare una parola che «invita a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano». Tutto questo presuppone, è evidente, che la propria vita sia anzitutto abitata da quel desiderio, pronta a lasciarsi rigenerare da una novità, attenta a non adagiarsi a propria volta, desiderosa di aprire nuovi sentieri di esplorazione, di percorrere vie non ancora battute. È questa la novità che nasce da un incontro, in cui ognuno è per l'altro l'interrogativo che chiama a una ricerca. Chi va verso i giovani per accompagnare il loro cammino deve lasciarsi sorprendere, stupire, interrogare da ciò che la loro realtà propone; a loro volta i giovani devono essere disponibili a vivere questi stessi atteggiamenti ascoltando le parole che vengono loro offerte. Ritroviamo allora, ancora una volta, l'importanza del primo verbo, «uscire». È infatti possibile vivere questo ricco dinamismo dell'incontro solo se si sa davvero uscire da sé per camminare vicendevolmente gli uni verso gli altri. In questo mese di agosto (mercoledì 8) la liturgia ci propone l'incontro di Gesù con la donna cananea. È l'incontro tra due estranei. In italiano il traduttore non rende il gioco che il greco costruisce proprio sul verbo «uscire». Gesù «esce» e incontra una donna che a sua volta «esce» verso di lui. Ecco la condizione per camminare insieme verso il regno di Dio e rispondere insieme alla sua chiamata.

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

MERCOLEDÌ 22 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore

nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: [...] Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica il nostro sguardo e il nostro cuore, Signore!**

- Dal risentimento per la tua bontà e per la tua gratuità, liberaci o Signore.
- Dalla pretesa di essere giudici dei nostri fratelli, liberaci o Signore.
- Dall'occhio invidioso che non sa riconoscere il tuo dono, liberaci o Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 44 (45),10

Alla tua destra è assisa la Regina,
splendente di oro e di gemme.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 34,1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite,

ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Ecomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando ar-

rivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose che quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera; ci aiuti e ci soccorra il Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perché sono buono!

Dobbiamo riconoscere che spesso le parabole di Gesù hanno la forza di inquietarci, di disorientarci, se non addirittura di scanda-

lizzarci. Ci narrano un mondo diverso dal nostro, un mondo in cui viene capovolta la gerarchia dei valori su cui noi costruiamo relazioni, strutture, logiche, modi di essere, stili di vita. Quante volte Gesù ripete questa frase, che ritroviamo anche nella parabola di Matteo proposta dalla liturgia: «Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16)! Proprio questa parabola, riportata solo dall'evangelista Matteo, ci mette con le spalle al muro. Ciò che è narrato, è in qualche modo inaccettabile: esprime un'ingiustizia, e proprio per questo ci pare inaudito il paragone che Gesù costruisce per rivelarci il volto di Dio. Un padrone che dà lo stesso salario a chi lavora tutta la giornata e a chi lavora solo un'ora, è ingiusto! E così dovremmo concludere: se Dio agisce come quel datore di lavoro, allora è chiaramente ingiusto verso gli uomini. Allora, come non condividere la reazione degli operai chiamati alle prime ore del mattino: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (20,12)?

Sta proprio qui il punto che ci crea tanto disagio e che, fuori metafora, si trasforma in un'amara accusa al modo di agire di Dio, troppo spesso simile a quello del padrone della vigna: è mai possibile che coloro che si mantengono fedeli tutta la vita al Signore, debbano ricevere la stessa ricompensa di coloro che sembrano aver dissipato la loro esistenza lontano da Dio e che solo all'ultimo momento cambiano stile di vita, si convertono e prendono sul serio la parola del Signore? Crediamo sì al perdono, ma con una

qualche gerarchia. Abbiamo bisogno, per sentirci sicuri, di distinzioni ben chiare, le quali ci assicurano, anche nel rapporto con Dio, dei nostri sforzi, della nostra giustizia, delle nostre buone opere. Sta qui la vera fatica che ci blocca di fronte a quella che chiamiamo «ingiustizia». Questa apparente ingiustizia è nient'altro che la gratuità di quel Dio davanti al quale non ci sono primi e secondi, ma solo primi, cioè tutti sono oggetto del suo amore senza misure, tutti sono preziosi: «Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: [...] Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (20,14-15). Proprio nella risposta che il padrone dà agli operai che si lamentano, è rivelata la novità del volto di Dio, un Dio dal cuore grandissimo, che dona e ama senza preoccuparsi dei meriti che l'uno o l'altro possono accampare, ma solamente per la sua gratuità, «perché io sono buono». È una bontà che non trascura chi ha faticato di più, né tanto meno ritiene che il molto lavoro fatto non sia servito a nulla. È la bontà di chi ama anche gli ultimi e non soltanto i primi, anzi la bontà che vince ogni divisione, ogni distanza: vuole tutti primi. Anzi è la bontà che si trasforma in tenerezza proprio verso chi è lontano, fragile, ai margini. Per bocca del profeta Ezechiele, Dio non si lamentava forse di quei pastori che trascurano chi è debole, quelle pecore che nel gregge sono ultime e camminano con fatica? «Non avete reso forti le pecore deboli – dice il Signore –, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite» (Ez 34,4).

Non è l'aver lavorato tutta la giornata, l'essere arrivato per primo che ci dà un diritto sull'amore di Dio. Finché rimaniamo convinti che il vangelo è una fatica e non una fortuna e un dono, che si acquista con i nostri meriti, e che la cosa importante è ricevere la paga e non accogliere l'invito del Signore, non riusciremo mai a entrare in questa logica di gratuità e saremo sempre intrappolati in calcoli e distinzioni. Solo se si ha consapevolezza di essere gratuitamente chiamati e amati da Dio, senza alcun merito, allora si può entrare in quello spazio di gioia e di festa che è il Regno, e accorgersi che in esso non ci sono primi o ultimi, ma ognuno, pur provenendo da cammini differenti, è ugualmente amato con la stessa intensità e unicità dal Padre.

O Signore, tu ci incontri sulle strade della nostra vita e ci chiami a seguirti. Alcuni li vuoi con te fin dal mattino, altri ti incontrano alla sera della loro vita. Ma nella tua infinita misericordia, a tutti doni l'unica ricompensa: la gioia di essere con te, di essere da te amati, di lavorare nella vigna del tuo regno.

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.
Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmò CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore,
perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci
degli inferi, ero preso
da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami o Signore».

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La festa di nozze è pronta [...]; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22,8-9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, tu sei la nostra gioia!**

- Per chi non sa fare festa, per chi non sa condividere la sua gioia, per chi non sa fermarsi per dare tempo agli altri e a Dio.
- Per chi vive accumulando denaro e beni, per chi ha un cuore avaro, per chi si illude di possedere la sua vita trattenendola nelle sue mani.
- Per chi è ai margini della nostra società, per chi non ha mai ricevuto un gesto di gratuità, per chi è stato privato della gioia di un'amicizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 36,23-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²³«Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte

le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porro il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».
– *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La gioia di un cuore nuovo

Dopo ogni sofferenza o castigo a causa del peccato, c'è sempre un nuovo inizio, una nuova possibilità che Dio dona perché egli è fedele alla sua alleanza. È questo l'orizzonte di novità che il profeta Ezechiele spalanca allo sguardo del popolo di Israele dopo il castigo dell'esilio. Risuona ancora la parola che fonda l'alleanza: «Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (Ez 36,28). E questa parola diventa efficace nella misura in cui si opera una conversione profonda da parte del popolo. Infatti la tappa futura comincia con una nuova alleanza che trasforma il popolo «da dentro», una nuova creazione per grazia, per pura gratuità di Dio: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (36,26). Solo Dio può operare una trasformazione così radicale, rendere possibile e reale ciò che la pura legge esterna non è riuscita a conseguire. E solo un cuore nuovo, un cuore di carne in cui abita lo Spirito di Dio, il principio vitale di una nuova esistenza, può rendere visibile a tutti la santità stessa di Dio: «Mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi» (36,23). Un popolo non più disperso, ma radunato e convocato per rendere gloria al nome santo di Dio, diventa il segno della comunione che il Signore vuole donare a ogni uomo: «Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo» (36,24).

Questa rinnovata comunione tra Dio e il suo popolo, preannunciata dal profeta, si realizza in Gesù, nel pastore buono che raduna le pecore disperse di Israele e che può realmente trasformare il cuore dell'uomo con il dono del suo Spirito. E il banchetto di cui parla la parabola narrata da Matteo è proprio una stupenda immagine di questa comunione di Dio con la nostra umanità: «La festa di nozze è pronta [...]; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22,8-9). La parabola degli invitati alle nozze ci colloca proprio in quell'orizzonte di novità intravisto dal profeta Ezechiele e allo stesso tempo reso attuale nella nostra vita quotidiana, poiché noi siamo continuamente degli invitati, siamo continuamente chiamati alla comunione con il Signore, siamo continuamente bisognosi di essere accolti alla sua mensa e sfamati. Ma la parabola ci fa anche capire che tutto questo non è scontato. Si è invitati, certamente, ma si può rifiutare l'invito: «Ma questi non volevano venire» (22,3). Addirittura si può anche accettare l'invito, ma poi vivere quella comunione offerta con troppa superficialità, banalità: essere invitati al banchetto di nozze, ci ricorda la parabola (cf. 22,11-13), esige l'abito adatto, cioè piena responsabilità, capacità di entrare in comunione con colui che ci ha invitato. E d'altra parte, si può indossare l'abito della festa e della gioia solo se si vive nella festa e nella gioia, cioè solo se il cuore è evangelizzato, reso nuovo dallo Spirito, come ci ricorda il profeta Ezechiele.

Dunque invitati, ma non sempre capaci e pronti ad accogliere l'invito. Ma forse c'è un motivo più radicale, che può diventare il rischio di questa non accoglienza. Il rifiuto dell'invito nasce da un'incapacità a entrare nella logica della gratuità, a stupirsi del volto di Dio, di un Dio della gioia, di un Dio che vuole condividere questa sua gioia con l'uomo. Il Dio che Gesù ci rivela è un Dio che vuole far festa con ogni uomo. È un Dio che invita tutti, non pone condizioni preliminari e nessun uomo è escluso; ma soprattutto, è un Dio fedele a se stesso: ha deciso di imbandire un banchetto per il Figlio e, nonostante i tentativi falliti, non rinuncia a questa festa. Già Ezechiele aveva annunciato questo volto di Dio. Davanti al peccato di Israele, alle resistenze di un «cuore di pietra» (Ez 36,26), Dio non si scoraggia: rinnova l'alleanza con il suo popolo trasformandone il cuore. Dio non si chiude in se stesso di fronte al rifiuto dell'uomo; anzi, più violento è il rifiuto, più grande è l'apertura del cuore di Dio. «E la sala delle nozze si riempì di commensali» (Mt 22,10).

Padre misericordioso, tu inviti ogni uomo alla tua mensa, a sedere accanto a te, a condividere il pane dei figli, a gioire del vino nuovo del tuo regno. Fa' che questo appello non venga disatteso, ma che ognuno di noi possa udire la tua voce che, con pazienza e desiderio di comunione, ci chiama a fare festa con te, con il Figlio, con lo Spirito.

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).

S. Bartolomeo, apostolo (festa)

VENERDÌ 24 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL I)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Ricòrdati della parola
detta al tuo servo,
con la quale
mi hai dato speranza.

Questo mi consola
nella mia miseria:
la tua promessa
mi fa vivere.

Ricordo i tuoi eterni giudizi,
o Signore,
e ne sono consolato.

I tuoi decreti
sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

Nella notte ricordo
il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, tu sei il Figlio di Dio!**

- Signore Gesù, tu conosci il nostro cammino, tu conosci il nostro cuore: accogli il nostro desiderio di amarti e trasformalo in un cammino di sequela.
- Signore Gesù, molti ti cercano senza saperlo vivendo con verità e onestà: rivelati a loro perché scoprano in te colui che dà compimento alla loro vita.
- Signore Gesù, attorno a noi ci sono tanti testimoni che si affiancano al nostro cammino: fa' che li riconosciamo come un dono per condurci a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),2-3

Annunziate di giorno in giorno la salvezza di Dio,
proclamate tra i popoli la sua gloria.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di san Bartolomeo apostolo, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 21,9B-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49B

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,45-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 642

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,29-30

«Io preparo per voi un regno
come il Padre l'ha preparato per me,
perché possiate mangiare e bere alla mia mensa»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, il pegno della salvezza eterna, che abbiamo ricevuto alla tua mensa nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci aiuti e ci sostenga oggi e sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Vieni e vedi»

Nativo di Cana di Galilea, l'apostolo Bartolomeo, collocato nell'elenco dei Dodici presente nei sinottici accanto a Filippo, è ricordato dall'evangelista Giovanni con il nome di Natanaele (che

significa «dono di Dio») ed è salutato da Gesù come «un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47). Stando al racconto del quarto evangelo, Bartolomeo-Natanaele è presentato come un uomo molto concreto, forse un po' razionale, restio a correre dietro a entusiasmi che ai suoi occhi appaiono fragili e passeggeri se non vengono personalmente verificati. Infatti, non appare molto disponibile ad accogliere la testimonianza di Filippo quando gli comunica il fascino che su di lui ha esercitato quel «Gesù, figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Per Filippo non c'è alcun dubbio: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti» (1,45). Per Natanaele non è così! Infatti lui conosce bene le Scritture: Gesù lo vede sotto il fico, mentre scruta le Scritture come era uso secondo la tradizione rabbinica. E, per Natanaele, il Messia che emerge dall'interpretazione delle Scritture non corrisponde a quel galileo che proviene dal villaggio di Nazaret. Con perplessità e con un certo scetticismo, Natanaele risponde a Filippo con queste parole: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» (1,46). Ma, proprio a partire da questo interrogativo, inizia per Natanaele un cammino che lo porterà a incontrare Gesù e a riconoscerlo come Figlio di Dio e re d'Israele (cf. 1,49). Proviamo a ripercorrere qualche tappa di questo cammino, riconoscendo in esso un itinerario su cui verificare la nostra fede e la nostra sequela.

All'inizio di questo cammino c'è la testimonianza di qualcuno che ha incontrato Gesù, anche se nel caso di Natanaele non è subito

accolta. È tuttavia un passaggio importante nel cammino di fede: un discepolo, affascinato da Gesù e felice di averlo incontrato, si fa testimone, si fa occasione perché un altro diventi discepolo. L'incontro con Gesù, quando scende in profondità e cambia il cuore, quando si fa reale esperienza, è sempre contagioso. Così era avvenuto per Simone attraverso la testimonianza del fratello Andrea, e per Filippo, attraverso quella di Andrea e Simone. Ma qui vediamo che il «contagio» non è immediato. Si può frapporre un ostacolo che impedisce un'immediata adesione. E nel caso di Natanaele, come abbiamo visto, può essere il bisogno di certezze razionali, oppure lo schermo di alcune aspettative che non riescono ad andare oltre l'evidenza, facendo fatica ad accettare un volto di Dio, un Messia, diverso da quello che si attende. C'è una sola possibilità per chi è scettico o troppo razionale: «Vieni e vedi» (1,46). L'inizio di un cammino può partire da presupposti diversi e non sono escluse resistenze interiori o dubbi. Ma ciò che è necessario è l'incontro personale, l'esperienza, o meglio ancora, la vulnerabilità di lasciarsi incontrare da Gesù. E così avviene per Natanaele.

Ciò che provoca un capovolgimento in questo israelita è lo sguardo di Gesù. Natanaele si sente conosciuto da Gesù: «Come mi conosci?» (1,48). Lo sguardo di Gesù penetra in profondità, nel cuore e nella vita di quest'uomo: riconosce l'onestà interiore di Natanaele, e soprattutto riesce a coglierlo nei momenti più personali e segreti della sua vita: «Prima che Filippo ti chiamasse,

io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (1,48). Tutte le resistenze di Natanaele crollano e con esse la pretesa di conoscere il Messia. Quello sguardo che scruta il cuore può essere solo lo sguardo di Dio: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele» (1,49). Natanaele ha riconosciuto il Messia perché si è sentito «riconosciuto» da lui nella sua realtà più vera e profonda. Ma questo non basta. La fede è completa quando accoglie la rivelazione che Gesù stesso fa di sé: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (1,51). Il Messia è l'Emmanuele, il Dio con noi, perché «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (1,14). Con questa rivelazione, Natanaele può veramente iniziare il suo cammino di discepolo.

Signore Gesù, prima di chiamarci alla tua sequela, tu conosci le nostre vie e il nostro cuore. Sciogli in noi ogni resistenza e come Natanaele rendici disponibili ad accogliere il tuo sguardo e la tua parola, perché possiamo anche noi confessarti, Figlio di Dio e re d'Israele!

Cattolici, anglicani e luterani

Bartolomeo (Natanaele), apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Eutichio, discepolo di san Giovanni il Teologo (I sec.).

Copti ed etiopici

Alessandro, patriarca di Costantinopoli (337).

S. Ludovico - S. Giuseppe Calasanzio, sac. (memorie fac.)

SABATO 25 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
di ogni luce origine,
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmò CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.
Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane
per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (Ez 43,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, Signore!**

- La tua gloria, o Signore, si riflette nella dignità di ogni uomo, creato a tua immagine e somiglianza: fa' che ognuno sia rispettato e custodito come un segno della tua presenza.
- La tua gloria, o Signore, è presente in tutti coloro che sanno amare nel tuo nome: fa' che ogni cristiano diventi sale della terra e luce per il mondo.
- La tua gloria, o Signore, abita in ogni comunità che celebra le tue lodi e vive della tua parola: rendi la Chiesa trasparenza del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 43,1-7A

Dal libro del profeta Ezechièle

[Quell'uomo] ¹mi condusse verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso

il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente. ⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.
oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.
oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e
i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma
non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non
fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare
e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono
muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Verità e servizio

Quando ci troviamo di fronte a pagine di vangelo come quella proposta dalla liturgia, rimaniamo certamente colpiti dal linguaggio di Gesù, duro e tagliente, ma quasi inconsapevolmente operiamo dentro di noi una rimozione: sembra che queste parole non ci riguardino direttamente e ci collochiamo ben volentieri al di fuori del contesto religioso a cui si riferiscono. Noi siamo discepoli di Gesù! Dimentichiamo però che, se lo sguardo di Gesù si posa su situazioni e volti concreti, delimitati nel tempo e nello spazio, la sua parola non ha confini e come spada a doppio taglio penetra la vita di ogni uomo per porla di fronte alla sua verità più profonda, per provocarla a un salto di qualità, per impedire che si esaurisca in una sterile sicurezza. E allora, come già riconosceva san Girolamo, «guai a noi che siamo miseramente caduti nei vizi dei farisei!». Perché la tentazione che intrappola la vita religiosa di questi uomini pii e osservanti è anche la nostra tentazione,

nella misura in cui strumentalizziamo il nostro rapporto con Dio trasformandolo in una maschera, in un luogo di potere, in un paravento che nasconde falsità e incapacità di amare. Quei farisei siamo noi! E la durezza con cui Gesù parla a loro e parla oggi a noi, è un gesto di autentico amore, un desiderio di salvezza che passa attraverso una parola bruciante che vuole purificare e riscaldare la freddezza della nostra vita. In queste dure parole di Gesù, noi possiamo scoprire quei valori che rendono autentica la nostra vita di discepoli. E sono tre i valori che danno sapore di autenticità alla vita cristiana: la verità, la semplicità e il servizio. Anzitutto essere autentici vuol dire essere veri, cioè accogliere la propria realtà senza mascherarla con falsi volti. «Apparire» è il verbo del fariseo e, lo sappiamo, anche dell'uomo d'oggi: essere in mostra e, alla fine, diventare come gli altri ci vogliono. E questo diventa terribile quando è in gioco il rapporto con Dio, le sue esigenze, la sua parola: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5). Anzi, si diventa esigenti e spietati giudici degli altri: ci si scandalizza della non osservanza degli altri e non ci si accorge che la parola che imponiamo all'altro è ben lontana dalla nostra vita. Ecco perché Gesù dice: «Osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (23,3). E poi, una vita è autentica quando è semplice. Come suonano falsi e irritanti (se non ridicoli) modi di essere, gesti, parole, scelte gonfiate. È ciò che Gesù dice dei farisei: «Allargano i loro filattèri

e allungano le frange» (23,5). E anche quando il rapporto con Dio perde la sua semplicità, allora diventa strumento di apparenza e vanagloria. E se un linguaggio, un simbolo, un gesto, anche una preghiera, perdono la loro profonda relazione con la verità di Dio, servono solo a gonfiare il desiderio di apparire degli uomini. E infine, una vita è autentica quando è vissuta nella categoria del servizio. Sappiamo che il desiderio di primeggiare, di essere considerati, di avere anche un piccolo potere, «posti d'onore» e «primi seggi», è stata la tentazione continua dei discepoli. Nel regno che Gesù ci annuncia non ci sono primi o secondi posti; nel regno c'è un solo Padre, c'è un solo Signore che si è fatto servo e sta in mezzo ai suoi come colui che serve. Dobbiamo diventare piccoli e umili servi per lasciare spazio all'unico Signore. Solo così potremo fare la stessa esperienza del profeta Ezechiele, scorgere la gloria di Dio che riempie tutto lo spazio del tempio e udire quella voce che dice: «Questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (Ez 43,7). Essere umili servi è liberante perché ci dona la gioia di essere nella casa dell'unico Signore, significa dare la vita ai fratelli, ma anche accettare di non poter fare tutto, sapendo che il Regno è di Dio e non nostro. Significa sapere che tutto ciò che di bello e buono facciamo, deve condurre noi e gli altri all'unico Signore. Questa è la vera grandezza: «Chi tra voi è più grande – ci ricorda Gesù –, sarà vostro servo» (Mt 23,11).

O Dio onnipotente e misericordioso, tu solo sei il Signore della nostra vita. Liberaci da ogni presunzione, liberaci dall'orgoglio e dalla vanagloria, perché mai pretendiamo di usare il tuo santo Nome per nascondere le nostre falsità e ipocrisie.

Cattolici

Ludovico di Francia, re (1270); Giuseppe Calasanzio, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo e memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina.

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 26 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!
Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,
siamo già troppo sazi
di disprezzo,

troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, o Santo Spirito!**

- O Spirito Santo, spezza la durezza del nostro cuore per accogliere la volontà del Padre.
- O Spirito Santo, illumina il nostro cuore perché comprendiamo la parola del Figlio.
- O Spirito Santo, vinci ogni resistenza alla tua azione, perché sappiamo ascoltare la tua voce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio nostra salvezza, che in Cristo tua parola eterna ci dai la rivelazione piena del tuo amore, guida con la luce dello Spirito questa santa assemblea del tuo popolo, perché nessuna parola umana ci allontani da te unica fonte di verità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 24,1-2A.15-17.18B

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

²Giosuè disse a tutto il popolo: ¹⁵«Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato. **Rit.**

²²Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA EF 5,21-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il

marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo.

³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e, perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scegliere

Il brano evangelico di questa domenica conclude il lungo discorso giovanneo sul pane della vita. Parole di Gesù molto ricche e non sempre facili da comprendere, ma che ci hanno rivelato una verità fondamentale: che non possiamo vivere, nella vita di fede, senza una relazione profonda con il Signore. Abbiamo bisogno di lui come abbiamo bisogno del pane per mantenerci in vita, anzi lui è il pane che dona la vita. Ma la conclusione di questo lungo discorso ci spiazza. Sembra un fallimento. Che cosa avviene? Per esperienza sappiamo che c'è sempre un momento, nel proprio cammino di fede, in cui ci s'imbatte in una domanda che mette

radicalmente in discussione la propria identità di discepoli: ma vale la pena di seguire Gesù? È sicuramente un momento di crisi in cui si percepisce la necessità di un salto di qualità, ma in cui affiora anche l'apparente paradosso di una sequela che sembra contraddire ogni tentativo di autorealizzazione. Ecco allora la domanda: vale veramente la pena di seguire Gesù? Si è tentati di abbandonare questo cammino, di «tirarsi indietro» e andare da un'altra parte, cercare altrove ciò che Gesù sembra offrire a un prezzo troppo duro. Ciò che ci narra Giovanni è, in fondo, la descrizione di questo momento di crisi e delle due possibilità che suscita nel discepolo: andarsene («Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui», Gv 6,66) o restare (la risposta di Pietro: «Signore, da chi andremo?», 6,68). In forma diversa è l'alternativa che Giosuè pone al popolo di Israele nel momento in cui sta per mettere piede nella terra della promessa: «Sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore» (Gs 24,15).

Gesù ha parlato alle folle, ai giudei, ai suoi discepoli: ha parlato del dono della sua vita per il mondo, del dono di una vita piena. Ha usato il simbolo del pane, ha compiuto un miracolo e ha rivelato così se stesso come luogo di incontro e di comunione con il Padre; la sua carne e il suo sangue sono il cibo che comunicano la vita in abbondanza, che strappano l'uomo dall'impotenza

della morte, che lo rendono figlio di Dio. Eppure questa parola di Gesù che annuncia la vita, che viene incontro al desiderio più vero dell'uomo, crea sconcerto in coloro che l'ascoltano: nelle folle, nei giudei e, infine, negli stessi discepoli. L'essere saziati da un pane miracolosamente moltiplicato, reso abbondante, diventa simbolo della risposta definitiva a ciò che l'uomo cerca e desidera. Però l'uomo cerca sempre tutto questo in modo ambiguo, in fondo come una realizzazione autonoma ed egoistica di se stesso. Ma Dio, in Gesù, capovolge questo itinerario di ricerca: è nella carne, cioè nella fragilità che l'uomo fugge o rifiuta, che Dio rivela il dono della sua vita. Una carne donata per la vita del mondo diventa il paradosso duro della croce, quel paradosso che scandalizza l'uomo perché gli prospetta una vita che non si ottiene con la ricerca di sé, ma col dono di sé.

L'uomo di fronte a questo si sente impotente: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Finché il discepolo non colloca la sua vita, il suo cuore nel luogo in cui opera lo Spirito, rimarrà bloccato da questa durezza ed essa si trasformerà in impotenza, in incredulità, in un cuore che resiste e non sa abbandonarsi: «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla» (6,63). Seguire Gesù è camminare umilmente dietro ai suoi passi, fidandosi di lui, anche se non sempre si riesce a capire dove portano questi passi; è riconoscere che lui solo conosce il vero cammino, e dunque riconoscere che lui è questo cammino di vita e di verità. Questa è la possibilità scelta da Pietro: «Signore, da

chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (6,68-69). Pietro, consapevole del cammino fatto con Gesù, di ciò che ha scoperto in questo cammino (ha creduto e conosciuto chi è Gesù), accetta la parola dura del Maestro perché sa che essa misteriosamente è la sola che può comunicare la vita.

Solo quando la tua parola, come spada affilata, penetra nel nostro cuore, o Signore, e lo giudica nella verità e nell'amore, allora può abitare in esso il fuoco del tuo Spirito e accendersi il desiderio di te. Donaci sempre il coraggio di accogliere la tua parola di vita!

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I 7 dormienti di Efeso (III sec.).

Ebrei

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

Induismo

Raksha Bandhan. Festa indù che onora i legami d'amore tra fratelli e sorelle in una famiglia.

S. Monica (memoria)

LUNEDÌ 27 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre
lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.

Annunciano i cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedano la sua gloria.

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dei.

Una luce è spuntata
Per il giusto,

una gioia per i retti di cuore.
Gioite giusti,
nel Signore,

della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (Mt 23,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi e salvaci!**

- Signore, perdonaci quando siamo stati di ostacolo ai fratelli nella via della salvezza.
- Signore, perdonaci quando la nostra vita non è stata coerente con il tuo evangelo.
- Signore, perdonaci quando ci nascondiamo dietro la legge e dimentichiamo la misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D' INGRESSO CF. PR 31,30.28

Degna di lode è la donna che teme Dio,
i suoi figli la proclamano beata,
e suo marito ne tesse l'elogio.

COLLETTA

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Ts 1,1-5.11B-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. ⁴Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vo-

stra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. ⁵È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.

¹¹Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Annunciate a tutti i popoli
le meraviglie del Signore.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per

il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio che ti presentiamo in memoria di santa Monica e donaci la salvezza e la pace. Per Cristo nostro Signore...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 13,45-46

Il regno dei cieli si può paragonare
a un mercante che va in cerca di pietre preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio presente e operante nei tuoi sacramenti, illumina e infiamma il nostro spirito, perché ardenti di santi propositi portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chiudere la porta della Parola

Continua il duro scontro tra Gesù e i farisei, i maestri della Legge, l'élite religiosa di coloro che si impegnavano a tradurre nella vita

le esigenze della legge di Dio, atteggiandosi a maestri ed esempi viventi per tutti gli altri. Parole infuocate nella loro cocente verità escono dalle labbra di Gesù per raggiungere i cuori di questi uomini. Riusciranno a colpire la durezza dietro cui si nascondono tante ipocrisie e a frantumarla? Matteo non ce lo dice, ma ci invita a sentire queste parole rivolte a ciascuno di noi, perché la durezza del cuore e la maschera dell'ipocrisia possono nascondersi anche nella vita del discepolo. Gesù ci vuole autentici, vuole che i suoi discepoli abbiano la sua stessa passione, il suo stesso zelo per Dio e per gli uomini; vuole che i suoi discepoli sappiano sempre mettere sapore in ciò che dicono e fanno, usando parole e sguardi di compassione sul mondo, sulla storia, su ogni uomo; vuole che i suoi discepoli abbiano, pur nella povertà e nelle contraddizioni di un'umanità sempre bisognosa di perdono, la trasparenza di lasciare spazio all'unica gloria del Padre che è nei cieli, senza sostituirsi a lui, senza pretendere di possedere quel Regno che è dono, senza dominare su coloro che sono figli dell'unico Padre, servendo la parola di Dio e non strumentalizzandola.

E nella pericope riportata oggi dalla liturgia è proprio in gioco il rapporto con la parola di Dio, con quella Parola che rivela la volontà di Dio. Coloro che si facevano chiamare maestri o dottori della Legge detenevano un potere religioso illimitato, poiché avevano la chiave per interpretare ed entrare nella Scrittura. Ma Gesù li mette in guardia da una grave rischio: «Chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non la-

sciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (Mt 23,13). La chiave che apre la porta della Parola non è usata per entrare in quello spazio di verità, in cui è rivelata la volontà di Dio, ma viene strumentalizzata e alla fine chiude l'accesso al Regno. Ecco la responsabilità di chi si atteggia a maestro della Parola: chiudere in faccia al popolo la porta che introduce nel regno dei cieli, cioè nella salvezza ultima. E in che modo? Come interpreti autorizzati della Parola, scribi e farisei dovevano guidare gli altri sul cammino giusto. Ma il loro insegnamento era deviante, non meno della loro condotta: con sottigliezze insegnavano a sfuggire a precise responsabilità nei confronti della parola di Dio. Gesù mette sotto processo l'abilità della loro casistica, utilizzata allo scopo di permettere a chi si fosse impegnato con giuramento di sottrarsi all'impegno. Tutte le distinzioni che fanno per aggirare la responsabilità di fronte alla parola di Dio, sono fallaci. Il tempio, l'altare, il cielo, simboli di uno spazio abitato dalla gloria stessa di Dio, rendono sacro tutto ciò che si trova e giurare per queste realtà vuol dire impegnarsi con Dio: «Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita» (23,20-21). Fuori metafora, potremmo ritradurre così le parole di Gesù: non ci si può prendere gioco di Dio. La parola di Dio ha la forza di mettere a nudo ogni falsità e chi si avvicina alla parola di Dio, chi si impegna con essa, non può fare altro che arrendersi, senza fuggire o nascondersi in mille giustificazioni. Restano vere

queste parole riportare nel *Diario di un curato di campagna* di G. Bernanos, parole che un vecchio prete rivolge a un giovane confratello: «Insegnare, piccolo mio, non è una faccenda piacevole!... La parola di Dio! È un ferro rovente: E tu che la insegni, tu vorresti afferrarla con le pinze per paura di bruciarti? Non la impugneresti a piene mani? Io pretendo semplicemente, quando il Signore trae da me, per caso, una parola utile alle anime, di sentirla dal male che mi fa». Non si è padroni della parola di Dio, ma servi affinché, come ci esorta Paolo, «sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo» (2Ts 1,12).

Libera, o Signore, le nostre parole da tutto ciò che è falsità. Fa' che esse custodiscano la verità della tua parola, la forza del tuo amore, la mitezza della tua umiltà, il fuoco del tuo Spirito. Le nostre parole siano un riflesso della tua unica Parola di vita.

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).

S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

MARTEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmò CF. SAL 91 (92)

**È bello rendere grazie
al Signore**

e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che [...] trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi e salvaci!**

- Quando pretendiamo di togliere la pagliuzza nell'occhio del fratello e non ci accorgiamo della trave che è nel nostro occhio.
- Quando non sappiamo riconoscere che solo la tua misericordia può salvarci e non la nostra pretesa di perfezione.
- Quando ci preoccupiamo di tutto ciò che è esterno e dimentichiamo che solo un cuore purificato e vero può rendere bella la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TS 2,1-3A.13-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. ³Nessuno vi inganni in alcun modo! ¹³Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per

mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. ¹⁴A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene. **Rit.**

Acclamino tutti gli alberi della foresta
¹³davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,23-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, la tua Chiesa che celebra il memoriale della redenzione; questo grande sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 23,10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro maestro: il Cristo; e voi siete tutti fratelli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento c'inserta come membra vive nel Cristo tuo Figlio, perché siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Grande o piccolo, interno o esterno?

Ipocrisia, cecità, stoltezza sono le espressioni con cui Gesù stigmatizza la pretesa degli scribi e dei farisei di esser guide autorevoli del popolo. L'incoerenza tra esperienza di vita e dottrina proclamata, l'illusione di vedere e di discernere correttamente la realtà, l'incapacità di interpretare la volontà di Dio contenuta nella Legge rendono la vita di questi uomini falsa e arrogante: credono di possedere il monopolio sulla legge di Dio e non si accorgono di cadere nel grave pericolo di trasformare la parola di Dio in un paravento, in un suono vuoto. Nel Vangelo di Marco è riportata questa parola di Gesù, che ben caratterizza le contraddizioni contenute nella religiosità di questi uomini: «Bene ha pro-

fetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini» (Mc 7,6-8).

Questo contrasto fra tradizioni puramente umane e comandamento di Dio, contrasto che mette in evidenza la straordinaria capacità di manipolare la Parola, emerge con forza nelle due invettive contro gli scribi e i farisei riportate nel brano evangelico di oggi. In particolare, la prima invettiva mostra con realismo questo particolare volto dell’atteggiamento farisaico di fronte alle esigenze divine messe per iscritto nella legge mosaica. La loro osservanza, lo zelo per pratiche minuziose come il pagamento della decima su verdure insignificanti, coesisteva con la negligenza verso i comandamenti più importanti: «Trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23). Fedeli nel piccolo, si mostrano infedeli nel grande: questo è il paradossoso su cui poggia il comportamento morale di scribi e farisei. Comportamento che, alla fine, illude di un’osservanza puntuale dei comandamenti di Dio in quanto tranquillizza la coscienza di questi uomini: la miriade di piccoli precetti puntualmente osservati convince di un’aderenza alla volontà di Dio, facendo però dimenticare qual è veramente il cuore di questa volontà. Giustizia, misericordia e fedeltà sono i tre volti che rendono manifesta, nella concretezza della vita, l’autentica volontà di Dio. Tutta la

Legge e i profeti trovano il loro compimento nel duplice precetto dell'amore: amare Dio e amare il prossimo è il cardine su cui ruota tutta la rivelazione divina nel suo aspetto normativo. Di fronte a ogni parola di Dio, di fronte a ogni comandamento bisogna compiere un cammino verso il centro, cogliere il cuore in cui si rivela questo amore. E poi trasformarlo in vita: nella giustizia verso i poveri e gli indifesi, nella misericordia che è il nome stesso di Dio, nella fedeltà all'alleanza. Questo è compiere la volontà di Dio! Solo così ogni comandamento, piccolo o grande che sia, acquista il suo vero significato. Gesù stesso lo aveva già ricordato nel Discorso della montagna, e ora lo ripete di fronte a scribi e farisei: «Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle» (23,23). Altrimenti si rischia di capovolgere i valori, impostando la propria vita su ciò che non è essenziale e dimenticando quelle realtà e quegli atteggiamenti che rendono la propria vita autentica incarnazione della parola di Dio. È il rischio che si riflette anche nell'altra invettiva: «Pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza» (23,25). Se non si va all'essenziale, si vive solo in superficie, solo di un'apparenza. È la tentazione di una vita che poggia sulla contraddizione contenuta nell'antitesi tra l'apparenza e la realtà profonda, la facciata offerta allo sguardo degli altri e il vero essere che sta nascosto. Il punto di partenza per un'autenticità e una verità nel vivere e nell'essere è il cuore, ed è questo che deve essere purificato: «Pulisci prima l'interno del

bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!» (23,26). Gesù ci vuole uomini autentici e non maschere che nascondono vuoto e falsità; ci vuole veri affinché ogni gesto e ogni parola, la totalità della nostra persona, esprimano la verità che abita nel nostro cuore.

*Purifica, o Dio, il nostro cuore con il fuoco della tua parola.
Rendi vera la nostra vita, perché sia trasparenza della fede che professiamo. Fa' abitare in noi la luce della tua verità, perché la
tenebra dell'ipocrisia non oscuri la nostra testimonianza.*

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiope, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).

Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.
E nell'attesa
che il tempo si compia*

*tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita che è presenza
operosa del Regno.
A te ogni gloria, o Cristo risorto,
a te che sei viva fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

*A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.
Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,*

quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.

Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,
rifugio di salvezza
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; [...] oggi io faccio di te come una città fortificata [...] contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese» (Ger 1,17-18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio, sei tu nostra difesa e nostro baluardo!**

- Giovanni il Battista visse nella solitudine del deserto: rendi la nostra vita essenziale, perché in essa risuoni solo l'evangelo.
- Giovanni il Battista annunciò il Messia: rendi la nostra testimonianza umile e discreta, perché in essa sia riflesso solo il tuo volto di misericordia e perdono.
- Giovanni il Battista testimoniò con il sangue la verità: rendi la nostra vita vera, coerente e fedele alla tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),46-47

Signore, ho parlato dei tuoi insegnamenti davanti ai re, senza arrossire: mia gioia sono stati i tuoi precetti, e io li ho intensamente amati.

COLLETTA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,17-19

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Tu, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che

cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità, che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto, e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.

Fin dal grembo materno esultò per la venuta del redentore; nella sua nascita preannunziò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto. Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del Battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,27.30

Giovanni rispose:

«Lui deve crescere, io invece diminuire».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccogliere con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Testimonianza

Ripercorrendo i racconti evangelici relativi a Giovanni il Battista, possiamo raccogliere alcuni nomi che ne definiscono la missione e il ruolo all'interno della storia della salvezza, soprattutto in

rapporto a Gesù: Giovanni è colui che prepara la via al Messia, è il precursore; è il profeta dell'Altissimo che cammina innanzi al Signore con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e preparare un popolo ben disposto; è l'amico dello Sposo che esulta di gioia alla sua voce. Ognuno di questi nomi ci rivela un tratto del volto del più grande tra i nati di donna, come Gesù stesso dice di Giovanni. Eppure, penso che il Battista si troverebbe un po' a disagio di fronte a tanta ricchezza di espressioni, di titoli. È un uomo abituato all'essenzialità, a concepire la sua vita in relazione a qualcun altro che sente infinitamente più grande e nel quale trova il senso profondo di tutta la sua esistenza. Giovanni è un uomo paradossale. In tutta la sua vita ha seguito vie che sono completamente opposte a ciò che normalmente cercano gli uomini. Ha preferito il deserto arido piuttosto che il luogo affollato: eppure molti andavano a lui. Ha scelto un linguaggio diretto e a volte duro e scostante; ma in questo modo ha messo coloro che venivano a lui di fronte alla responsabilità della conversione. È il profeta che ha accolto l'invito rivolto un giorno a Geremia: «Stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; [...] oggi io faccio di te come una città fortificata [...] contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese» (Ger 1,17-18). Ha sempre allontanato dalla sua vita, così ricca di segni di potenza divina, ogni sorta di potere e politico e religioso; e non ha temuto di denunciare le ipocrisie e le maschere dell'uomo che cerca il potere.

All'astuto e inetto re Erode, Giovanni non ha risparmiato quella parola di verità che denunciava l'immoralità della sua condotta. E per questo ha pagato con la vita (cf. Mc 6,17-29). Ha così servito e annunciato fino in fondo il regno di Dio rivelato in Gesù, dando per lui la vita; eppure, in carcere, ha dovuto lui stesso convertire il suo modo di pensare il volto di Dio e accoglierlo nella compassione di chi guarisce e non nella severità di chi giudica. Ha accettato il ruolo scomodo di chi comunica la spada tagliente della Parola; eppure tutta la sua vita è racchiusa dall'esperienza intima della gioia.

Questo è il Battista: un testimone limpido del paradosso evangelico, del Regno rivelato ai piccoli, della potenza di Dio che si manifesta nella debolezza, delle vie di Dio che non sono quelle degli uomini. E in questo senso Giovanni è il maestro della nostra testimonianza. Da lui dobbiamo imparare a essere testimoni di Cristo. Perché un'autentica testimonianza non si concentra sul testimone, ma su colui che è testimoniato, su Gesù. Un testimone del calibro di Giovanni, cioè ogni autentico testimone, non si preoccupa della buona riuscita della sua testimonianza; non si preoccupa di sapere quante persone riesca a raggiungere; non si preoccupa se la sua testimonianza sia valorizzata o accolta. Addirittura accetta che la sua testimonianza si concluda con un apparente fallimento. Semplicemente vive in rapporto costante con il Signore Gesù, rimanendo nella gioia della sua amicizia; lascia che la sua vita sia plasmata dalla parola del Signore, diven-

tando semplice voce che ne comunica tutta la potenza; accetta la logica evangelica del chicco che, caduto in terra, deve morire per portare molto frutto. Questa è la testimonianza di cui abbiamo bisogno oggi: uomini e donne, testimoni la cui vita orienta verso qualcun altro. Si ripetete un po' quello che è avvenuto ai discepoli di Giovanni, i quali dallo sguardo e dalla parola del Battista sono stati orientati all'Agnello di Dio, a seguire Gesù. E oggi, in una società disorientata, abbiamo estremamente bisogno di vite, di esperienze, che sappiano dare il vero orientamento, che è una persona, Gesù.

Tu hai chiamato, o Padre, il tuo profeta Giovanni a camminare innanzi al tuo Figlio nella via della croce come testimone della tua parola che giudica e salva. Concedi anche a noi la forza di esserti fedeli sino alla fine nell'amore alla tua verità e nel dono della nostra vita.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, Precursore e Battista Giovanni (per gli ortodossi e i greco-cattolici è giorno di digiuno).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,*

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,

perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [...] tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,42-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Nelle nostre vite, così ingombre da tante presenze che distruggono, così rumorose e affollate da tante parole che disorientano.
- Nei nostri cuori, incapaci di vigilare, affaticati da tanti bisogni, attaccati da tesori che non sono quelli della tua parola e del tuo regno.
- Nelle nostre relazioni, spesso rese pesanti dal nostro egoismo, senza gratuità e gioia, senza speranza e fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,1-9

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

⁶Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 24,42-51

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴²«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell’uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l’opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliare e tenersi pronti

All'inizio del capitolo 24 di Matteo c'è una domanda messa in bocca ai discepoli i quali, dopo essere usciti dal tempio e aver ascoltato dalla bocca di Gesù l'annuncio della distruzione di Gerusalemme, sul monte degli Ulivi traggono in disparte il loro maestro e gli chiedono: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (Mt 24,3). Questa domanda esprime molto bene la tentazione dell'uomo di fronte all'imprevisto, a ciò che sfugge alla sua capacità di calcolo, e di conseguenza riflette la sospensione angosciata di fronte a un evento che segna il termine della sua storia. Gesù non risponde mai a questo tipo di domande. Anzi, tronca ogni possibilità di calcolare il tempo della fine, affermando: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (24,36). Alla luce di questa parola di Gesù, lo spazio che intercorre tra il presente e la fine, ritenuta prossima, diventa un problema secondario. Con la presenza del Regno nella storia dell'uomo, con l'evento della morte e risurrezione di Gesù si vive ormai in una dimensione di compimento, e il tempo cambia la sua valenza: viviamo già negli ultimi tempi e Gesù non vuole predirne il compimento in nome di Dio, al quale egli riconosce la conoscenza e la decisione. Gesù orienta lo sguardo del discepolo altrove. Ciò che deve preoccupare il di-

scepolo è la strada da percorrere per non compromettere questo futuro. In altre parole, ciò che è importante è l'atteggiamento che egli deve assumere ora per vivere in relazione con questo futuro. Si comprende allora il significato di quell'imperativo che risuona come un invito urgente per vivere con responsabilità il tempo presente: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. [...] tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (24,42.44). Che cosa significa vegliare e tenersi pronti? Vegliare è saper discernere, puntando sull'essenziale, senza lasciarsi distrarre da cose secondarie o illusorie (impazienze escatologiche, falsi profeti, segni grandiosi, realizzazioni grandiose ma alla fine fragili e caduche). Vegliare è rifiutare di indagare curiosamente sul come e sul quando; è l'atteggiamento di chi vive in un costante stato di attesa, all'erta, perché improvvisa è la venuta del Signore. È ciò che è chiamato a fare un padrone di casa di fronte alla possibilità di essere derubato da un ladro (cf. 24,43). La sola sapienza possibile di fronte alla venuta del Signore è quella di essere sempre pronti: si resta pronti non per quel momento preciso (che non sappiamo), ma per tutto il tempo che ci è dato di vivere. Detto diversamente: non essere pronti perché sappiamo a che ora viene, ma essere pronti perché verrà nell'ora che non pensiamo, affinché non ci trovi del tutto impreparati. E, infine, vegliare è rimanere fedeli all'impegno che si è ricevuto, vivendo con responsabilità la propria esistenza, la propria vocazione, come quel «servo fidato e

prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito» (24,45). La vigilanza richiama qualcosa di attivo: non un'attesa costretta, monotona, passiva, senza far niente, ma una viva tensione verso qualcosa o Qualcuno che sta per venire. Solo così il tempo diventa il luogo in cui ci alleniamo a incontrare il Signore perché già quotidianamente lo incontriamo. Il tempo presente si carica della fatica e della gioia di scoprire i segni di questa presenza già vicina: non segni di paura ma segni di incontro. L'esortazione di Gesù a vegliare è come un invito a scoprire le realtà ultime, nascoste e come addormentate dentro le realtà temporali e storiche: queste realtà invisibili, nascoste nella visibilità, sono icone dell'ultimo evento, il Dio che è e che viene. Questa è la sapienza che dobbiamo cercare e domandare, per rimanere «saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 1,8).

Non sappiamo, o Signore, in quale giorno della nostra vita tu verrai. Se tuttavia sappiamo attenderti nella pazienza, ogni giorno per noi sarà una gioia perché ogni giorno ti incontreremo e ti scopriremo accanto a noi.

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).

VENERDÌ 31 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta in silenzio davanti al Signore
e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi» (Mt 25,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ecco lo Sposo! Andategli incontro!**

- Con l'olio della fede, perché sappiamo riconoscerlo come nostro Signore.
- Con l'olio della speranza, perché sappiamo affidarci a lui, nostro unico Salvatore.
- Con l'olio della carità, perché il suo amore illumini sempre la nostra attesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,17-25

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti».

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragioniere di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate
la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero
le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di
esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro
lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, in-
sieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.
⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormen-
tarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! An-
dategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono
e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge:
"Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si
spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a

mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comperatevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliare con le lampade accese

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). Con questo invito termina la parabola di Matteo che oggi la liturgia ci propone, la parabola delle dieci vergini, cinque sagge e cinque stolte. Ci viene ancora proposto l'imperativo della vigilanza, l'atteggiamento che il discepolo deve mantenere per vivere nell'attesa dell'incontro con il Signore Gesù. E la vigilanza fa sì che il nostro presente sia aperto a questo incontro che avverrà alla fine. Lo sguardo al futuro, all'incontro, rende importante il presente, e offre un criterio di scelta e di valutazione soprattutto per ciò che ogni giorno siamo impegnati a fare. Gesù ci fa comprendere tutto questo attraverso una parabola, in cui domina un'immagine: quella delle nozze. Così inizia il racconto: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (25,1). L'incontro atteso, ciò che dona dinamica alla parabola è una festa, un momento di grande gioia, un'occasione di una vita nuova, un desiderio di intimità. Si va incontro a qualcuno che si attende, a qualcuno che si desidera incontrare. Ma notiamo subito che questo incontro avviene nella notte e quindi c'è bisogno di luce per poter attendere in un tempo di buio e di incertezza. E qui si scopre una diversità con cui queste dieci vergini vivono questo tempo di attesa che le separa dall'incontro: «Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le

stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi» (25,2-3). La diversità che rende cinque vergini sagge e cinque stolte non sta nella capacità o meno di stare sveglie, ma nell'accortezza di prendere con sé, oppure dimenticare, l'olio che alimenta le lampade. La vigilanza si gioca a un altro livello: si potrebbe dire, nella relazione con lo sposo. Le vergini sagge conoscono lo sposo, la sua imprevedibilità, la sua travolgente novità che rompe ogni schema atteso. Ecco perché, sapendo che può arrivare da un momento all'altro, tengono tutto pronto, soprattutto quelle lampade che permettono di andare incontro allo sposo e vedere il suo volto. Le vergini stolte dimenticano che un incontro non si può improvvisare: deve essere preparato bene, tenendo conto di tutto ciò che è necessario per vivere intensamente il momento in cui giunge questo sposo così imprevedibile. Non basta desiderare l'incontro, ma bisogna essere consapevoli di chi si incontra.

Gesù ci rivela qualcosa di importante per la nostra vita, anzi ci fa scoprire quella sapienza che può veramente rendere il nostro tempo aperto al futuro. Sapiente è colui che non solo sa attendere, ma vive questa attesa nella ricerca, nella pazienza che sa intessere l'attesa con il desiderio dell'incontro. Il tempo presente, giorno dopo giorno, ci è offerto per questo. Seguendo il Signore Gesù, noi rimaniamo sempre in relazione con lui: attendendolo impariamo a conoscerlo, a scoprire alcuni tratti del suo volto, ad

assumere il suo stile, ad amare come lui ama. Soprattutto impariamo a conoscere Cristo crocifisso e risorto, il quale capovolge ogni logica mondana: «La parola della croce infatti – ci ricorda Paolo – è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio» (1Cor 1,18). Questa è la sapienza che ci insegna a mettere ogni giorno dell'olio nelle nostre lampade: queste rimangono sempre pronte, anche se noi non siamo sempre pronti e ci addormentiamo. Così prepariamo l'incontro con il Signore. Non lo prepariamo perché sappiamo con precisione quando lui viene (questa è la sapienza del mondo), ma lo prepariamo perché abbiamo la luce per riconoscerlo (la sapienza di Dio). Se non sappiamo riconoscerlo ogni giorno, se lasciamo che la lampada si affievolisca o si spenga, non sapremo riconoscerlo alla fine. E non dobbiamo stupirci se lui ci dirà: «In verità io vi dico: non vi conosco» (Mt 25,12). Se il Signore Gesù è stato un estraneo nella nostra vita, come potremmo pretendere di farci riconoscere da lui?

Signore Gesù, tu ci inviti a vigilare nella preghiera per attendere con perseveranza la tua venuta. Rendi la nostra vita un'attesa continua, perché in essa non si spenga il desiderio di te e la lampada dell'amore non venga mai meno.

Cattolici

Abbondio (469) e Felice (IV sec.), vescovi di Como.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione della preziosa cintura della santissima Madre di Dio nella chiesa di Chalkoprateia (942).

Copti ed etiopici

Bessarione il Grande, monaco (IV sec.).

Anglicani

Aidan, vescovo di Lindisfarne, missionario (651 ca.).

Luterani

Ludwig Zimmermann, testimone fino al sangue (1906).

Ebrei

Persecuzione degli ebrei sotto l'imperatore Caligola.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso

dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno

(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo **N.**

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, insieme agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita [di san **N.**] ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla loro [sua] testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. Per questo, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione dei Cristo tuo Figlio il santo martire **N.** ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei pastori

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza lodarti e ringraziarti sempre, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa

[memoria] di san N., con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei religiosi

È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie a innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai pregustare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato. Per questo segno della tua bontà, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Perciò fu innalzato sopra ogni creatura ed è causa di salvezza eterna per coloro che ascoltano la sua parola. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro papa **N.**, il nostro vescovo **N.** e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli. Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli [**N.** e **N.**]. Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro

e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti. Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicità, Perpetua, Agata,

Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletteissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci, nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa

pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione

dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione

dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

La messa è finita: andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

INDICE

SEMI DI VIAGGIO.....	p.	4
1 luglio , domenica <i>XIII domenica del tempo ordinario</i>	»	9
2 luglio , lunedì.....	»	20
3 luglio , martedì <i>S. Tommaso, apostolo (festa)</i>	»	30
4 luglio , mercoledì <i>S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)</i>	»	39
5 luglio , giovedì <i>S. Antonio M. Zaccaria, sacerdote (memoria facoltativa)</i> ...	»	49
6 luglio , venerdì <i>S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)</i> .	»	58
7 luglio , sabato.....	»	67
• SULLE ORME DEL DISCEPOLO AMATO <i>Camminare con i giovani</i>	»	76
8 luglio , domenica <i>XIV domenica del tempo ordinario</i>	»	78

9 luglio , lunedì		
<i>Ss. Agostino Zhao Rong, sacerdote, e compagni, martiri</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	88
10 luglio , martedì	»	98
11 luglio , mercoledì		
<i>S. Benedetto, abate e patrono d'Europa (festa)</i>	»	108
12 luglio , giovedì	»	118
13 luglio , venerdì		
<i>S. Enrico (memoria facoltativa)</i>	»	127
14 luglio , sabato		
<i>S. Camillo de Lellis, sacerdote (memoria facoltativa)</i>	»	137
15 luglio , domenica		
<i>XV domenica del tempo ordinario</i>	»	147
16 luglio , lunedì		
<i>B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)</i>	»	158
17 luglio , martedì	»	168
18 luglio , mercoledì	»	178
19 luglio , giovedì	»	187
20 luglio , venerdì		
<i>S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	»	196
21 luglio , sabato		
<i>S. Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	206
• SULLE ORME DEL DISCEPOLO AMATO		
<i>Uscire</i>	»	216
22 luglio , domenica		
<i>XVI domenica del tempo ordinario</i>	»	218

23 luglio , lunedì		
<i>S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa (festa)</i>	»	229
24 luglio , martedì		
<i>S. Charbel Makhluf, sacerdote (memoria facoltativa)</i>	»	238
25 luglio , mercoledì		
<i>S. Giacomo, apostolo (festa)</i>	»	247
26 luglio , giovedì		
<i>Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (mem.)</i>	»	257
27 luglio , venerdì	»	267
28 luglio , sabato	»	276
29 luglio , domenica		
<i>XVII domenica del tempo ordinario</i>	»	286
30 luglio , lunedì		
<i>S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (memoria facoltativa)</i>	»	297
31 luglio , martedì		
<i>S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)</i>	»	307
1 agosto , mercoledì		
<i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della Chiesa (memoria)</i>	»	317
2 agosto , giovedì		
<i>S. Eusebio di Vercelli, vescovo – S. P. Giuliano Eymard, sacerdote (memorie facoltative)</i>	»	327
3 agosto , venerdì.....	»	336
4 agosto , sabato		
<i>S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote (memoria)</i>	»	346

5 agosto, domenica <i>XVIII domenica del tempo ordinario</i>	»	356
6 agosto, lunedì <i>Trasfigurazione del Signore (festa)</i>	»	367
7 agosto, martedì <i>S. Sisto II, papa, e compagni, martiri –</i> <i>S. Gaetano, sacerdote (memorie facoltative)</i>	»	377
• SULLE ORME DEL DISCEPOLO AMATO <i>Vedere</i>	»	387
8 agosto, mercoledì <i>S. Domenico, sacerdote (memoria)</i>	»	389
9 agosto, giovedì <i>S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)</i> ..	»	399
10 agosto, venerdì <i>S. Lorenzo, diacono e martire (festa)</i>	»	409
11 agosto, sabato <i>S. Chiara, vergine (memoria)</i>	»	418
12 agosto, domenica <i>XIX domenica del tempo ordinario</i>	»	428
13 agosto, lunedì <i>Ss. Ponziano e Ippolito, martiri (mem. fac.)</i>	»	439
14 agosto, martedì <i>S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)</i>	»	449
15 agosto, mercoledì <i>Assunzione della B.V. Maria (solennità)</i>	»	458
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	»	460
<i>Messa del giorno</i>	»	464

16 agosto, giovedì <i>S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)</i>	»	473
17 agosto, venerdì	»	484
18 agosto, sabato	»	495
19 agosto, domenica <i>XX domenica del tempo ordinario</i>	»	505
20 agosto, lunedì <i>S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	516
21 agosto, martedì <i>S. Pio X, papa (memoria)</i>	»	526
• SULLE ORME DEL DISCEPOLO AMATO <i>Chiamare</i>	»	536
22 agosto, mercoledì <i>Beata Vergine Maria Regina (memoria)</i>	»	538
23 agosto, giovedì <i>S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)</i>	»	549
24 agosto, venerdì <i>S. Bartolomeo, apostolo (festa)</i>	»	559
25 agosto, sabato <i>S. Ludovico – S. Giuseppe Calasanzio, sacerdote (memorie facoltative)</i>	»	568
26 agosto, domenica <i>XXI domenica del tempo ordinario</i>	»	578
27 agosto, lunedì <i>S. Monica (memoria)</i>	»	589

28 agosto , martedì		
<i>S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	598
29 agosto , mercoledì		
<i>Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)</i>	»	607
30 agosto , giovedì.....	»	617
31 agosto , venerdì.....	»	627

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	637
Liturgia della Parola.....	»	639
Liturgia eucaristica.....	»	641
Riti di comunione.....	»	652
Riti di conclusione.....	»	654

